

118.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1982

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.	PAG.
ACCAME: Sulle disposizioni previste per la nostra delegazione alla Conferenza di Ginevra circa la vendita di alcune armi convenzionali in uso che ha subito una restrizione (4-07280) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7022	7031
ACCAME: Per l'apertura di un'inchiesta sulla costruzione di sommergibili classe Sauro da parte dell'Italcantieri di Monfalcone (Gorizia) (4-07327) (4-08664) (4-08665) (4-09199) (4-10678) (4-11498) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7023	7033
ACCAME: Per una rigorosa azione di controllo sugli sprechi e sulle spese inutili che si verificano nell'ambito dell'amministrazione statale, regionale e locale (4-10076) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7029	7034
ACCAME: Per il reimpiego del personale licenziato all'Opera nazionale famiglie caduti aviazione di Cadi- mare (La Spezia) in stabilimenti della difesa (4-10628) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7030	7034
ACCAME: Sulle scritte di contestazione nei confronti del nuovo capo di stato maggiore della marina militare, ammiraglio Angelo Monassi, apparse nei corridoi del Ministero		7035
		7031
		7031
		7033
		7034
		7034
		7035

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1982

	PAG.		PAG.
ACCAME: Sulla veridicità della notizia relativa alla decisione adottata dalla direzione generale della sanità militare di non autorizzare il rimborso, al personale militare non più in servizio attivo, delle spese per l'acquisto di protesi (4-12609) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7036	lomeo Argentero (4-13149) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	7039
ACCAME: Sulle modalità di computo delle ore complessive di lavoro settimanale svolto dai singoli appartenenti all'Arma dei carabinieri ai fini della determinazione dello straordinario (4-12860) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7036	CICCIOMESSERE: Per conoscere il costo del programma Caserme aperte 1981 nel dettaglio di ogni manifestazione musicale e sportiva realizzata o da realizzare (4-11128) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7040
ACCAME: Sulle determinazioni adottate dalla Cassa sottufficiali della marina militare nella liquidazione del premio di previdenza a favore del sottufficiale Francesco Spagnolo (4-12981) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7037	CICCIOMESSERE: Sul ferimento del soldato Giuseppe Pipitone, avvenuto il 4 dicembre 1981 presso il 6° Battaglione genio pontieri Trasimeno (4-11737) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7040
BARTOLINI: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra di riversibilità a favore della signora Filomena Gasbarro di Terni (4-13349) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	7037	CICCIOMESSERE: Per il riconoscimento della domanda di obiezione di coscienza presentata da Luca Del Nero di Delebio (Sondrio) (4-11841) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7041
BOZZI: Sulle ragioni per le quali la pubblicazione del <i>Catalogo della produzione militare industriale italiana</i> è stata curata direttamente dal Ministero della difesa anziché dalla società SEPA come è avvenuto negli anni precedenti (4-12565) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7038	CODRIGNANI: Sulle domande di obiezione di coscienza respinte e sulla genericità delle motivazioni addotte dalla commissione d'esame (4-09221) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7041
CASALINO: Per la immediata definizione della pratica di pensione di guerra di Rosaria Scapecchia di Trepuzzi (Lecce) (4-13495) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	7039	CONCHIGLIA CALASSO: Sullo stato del ricorso presentato alla procura generale della Corte dei conti dal signor Umberto Reho di Racale (Lecce) (4-13095) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	7042
CAVIGLIASSO: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra a favore dell'invalido Barto-		COSTAMAGNA: Per la pubblicazione, da parte del Governo, di tutte le circolari e le note emanate in materia di imposte (4-10756) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	7043
		COSTAMAGNA: Sull'opportunità della revisione della legislazione relativa ai contributi volontari (4-11444) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	7044

	PAG.		PAG.
COSTAMAGNA: Sulla mancata presa di servizio da parte del nuovo direttore dell'ufficio del registro di Biella (Vercelli) (4-12305) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	7045	GARAVAGLIA: Per una regolamentazione del diritto delle donne ad accedere alle accademie militari, in relazione alla vicenda della signorina Diadora Bussani in attesa di iscriversi alla Accademia di Livorno, previa sentenza favorevole del Consiglio di Stato (4-13829) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7048
COSTAMAGNA: Per la concessione di un riconoscimento ai superstiti della campagna italo-greca con particolare riferimento all'ufficiale Ezio Dotti (4-12388) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7045	GRIPPO: Sul divieto d'accesso all'aeroporto di Guidonia Montecelio (Roma) posto al giornalista Grazio Ammaturo (4-12462) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7049
COSTAMAGNA: Sui motivi per i quali la SIP non ha provveduto ad eseguire le opere di sua competenza nei nuovi edifici costruiti a Pinerolo (Torino), subordinando la posa dei cavi telefonici alla ultimazione di tutti gli edifici appaltati nella zona (4-12792) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	7046	GUARRA: Per l'adozione di provvedimenti volti a rendere funzionanti le ricevitorie del lotto di Cava dei Tirreni (Salerno) (4-04669) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	7049
DEL DONNO: Sulla mancata definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Antonio Clori (4-12943) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	7046	GUARRA: Sullo stato della pratica di pensione di guerra di Amerigo Zaccaria di Pollica (Salerno) (4-12808) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	7050
DEL DONNO: Sull'esito del ricorso per pensione di guerra presentata dal signor Cino Rocco Morlino di Foggia (4-13420) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	7047	GUARRA: Per la concessione della pensione di reversibilità a favore di Teresa Rotondo di Buonalbergo (Benevento) (4-13023) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	7050
FIANDROTTI: Per l'approvazione del progetto relativo all'istituzione nei pressi di Milano di un magazzino generale predisposto di merci varie nazionali ed estere (4-13356) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).	7047	ICHINO: Sull'eccessivo numero di ore di straordinario non retribuito richiesto agli apprendisti negli istituti di bellezza e nelle sale per parrucchieri e barbieri (4-09736) (risponde DI GIESI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	7051
GALLI MARIA LUISA: Sulla presunta cessione alla NATO di un'area sita in Noceto (Parma), sulla quale sono in corso lavori per l'installazione di rampe missilistiche (4-10254) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7048	MANFREDI GIUSEPPE: Sullo stato della pratica di pensione di guerra a favore di Sebastiano Vacchetta di Marzole, a favore di Armando Gai di Ormea, e a favore di Leio Merlino di Ceva (Cuneo) (4-11874) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	7052

	PAG.		PAG.
MANFREDI GIUSEPPE: Sullo stato della pratica di pensione di guerra in favore di Tomatis Bartolomeo, nato a Fossano (Cuneo) (4-12740) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	7053	POTÌ: Sui concorsi banditi dal Ministero delle poste e telecomunicazioni per 600 posti di operatore di esercizio ULA e 80 di operatore di esercizio UP (4-13458) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	7061
MANFREDI GIUSEPPE: Sullo stato delle pratiche per il riconoscimento della pensione di guerra a favore di Pietro Casetta, di Lorenzo Raimondo e di Michele Bodello (4-12939) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	7054	RALLO: Sui motivi della mancata risposta all'opzione per la pensione privilegiata ordinaria presentata dal signor Biagio Platania di Catania, fruente di pensione di guerra con aggiunta dell'assegno integrativo per anzianità di servizio (4-13207) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	7062
MANFREDI GIUSEPPE: Sullo stato della pratica concernente la riliquidazione della pensione a favore di Ariando Giuseppe di Fossano (Cuneo) (4-13744) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	7056	RALLO: Sui motivi per i quali alla signora Rosa Bruno di Catania, titolare di pensione provvisoria di reversibilità, dal dicembre 1984, non è stato ancora mandato il libretto di pensione (4-13208) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	7063
MANFREDI GIUSEPPE: Sullo stato della pratica di pensione di reversibilità a favore di Ribero Margherita di Montanera (Cuneo) (4-13745) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	7057	RAMELLA: Sui termini previsti per la evasione delle domande di obiezione di coscienza e sugli obiettori di coscienza attualmente in servizio (4-11938) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7063
MILANI: Sui militari stranieri, provenienti dai paesi non facenti parte della NATO che frequentano corsi di addestramento presso le scuole militari italiane (4-11258) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7057	RAUTI: Sulle ripercussioni, in campo militare e della sicurezza nazionale, di alcune richieste dei controllori di volo, ormai smilitarizzati, in particolare quelle riguardanti la riduzione degli spazi aerei riservati all'aeronautica militare e sugli orientamenti del Governo in merito (4-05400) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).	7064
PANI: Sullo stato delle domande di pensione di guerra di reversibilità relative a Maria Francesca Soro, Carmina Assunta Licheri e Maria Antonia Manneas di Orgosolo (Nuoro) (4-11923) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	7058	RUSSO GIUSEPPE: Per la costruzione di un nuovo ufficio postale a Valverde (Catania) (4-13171) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	7064
PAZZAGLIA: Per il potenziamento dell'organico presso il tribunale di Tempio Pausania (Sassari) (4-13835) (risponde DARIDA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	7059		

PAG.		PAG.
<p>SANTI: Per la sospensione degli atti esecutivi intrapresi dal Ministero delle finanze nei confronti della società SILMET, della SOGELES e dell'impresa marittima fratelli Frasinetti in relazione alla situazione finanziaria delle suddette società, dovuta alla confisca dei beni da parte del governo libico (4-13033) (risponde FORMICA, <i>Ministro delle finanze</i>).</p>	7065	<p>borgate di Monte Oppio e Oppiaccio (4-10209) (risponde GASPARI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 7067</p>
<p>SATANASSI: Sulla mancata autorizzazione ad un incontro nella caserma De Gennaro di Forlì, in occasione della celebrazione del 25 aprile, tra le associazioni partigiane di tale città e una delegazione partigiana guidata dal generale Walter Gamberini (4-13200) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>).</p>	7066	<p>TATARELLA: Sullo stato della pratica di pensione di guerra di Giovanni Molfetta di Andria (Bari) (4-12873) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 7068</p>
<p>SOSPURI: Per il sollecito esame del ricorso inoltrato da Vincenzo Boleo tendente ad ottenere la pensione di guerra (4-13061) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).</p>	7067	<p>VALENSISE: Sul rappresentante del comune di Molochio nel comitato di giustizia dell'unità sanitaria locale n. 27 di Taurianova (Reggio Calabria) (4-12152) (risponde ANIASI, <i>Ministro per gli affari regionali</i>). 7069</p>
<p>STEGAGNINI: Per il ripristino della competenza dell'ufficio postale di Bardalone, frazione di Pistoia, sulle</p>		<p>VIRGILI: Per la definizione della pratica tesa ad ottenere i benefici concessi agli ex combattenti della prima guerra mondiale all'erede di Bonifacio Tavernini (4-12726) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>). 7069</p>
		<p>ZANONE: Sulla mancata concessione della licenza ad alcuni militari siciliani in servizio di leva a Foggia, in occasione delle consultazioni elettorali del 21 giugno 1981 in Sicilia (4-10449) (risponde LAGORIO, <i>Ministro della difesa</i>). 7070</p>

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere se risponde a verità quanto scritto nel *Year Book* 1980 del SIPRI di Stoccolma dove, riferendosi allo accordo sulla proibizione e restrizione dell'uso di alcune armi convenzionali che possono avere effetti eccessivamente distruttivi e indiscriminati, tra cui le mine disseminate da mezzi aerei in profondità nel territorio, si legge infatti in quel documento: « sfortunatamente tale accordo è andato perduto a causa degli sforzi fatti per introdurre una deroga nel caso di mine seminate da elicotteri: una posizione sostenuta in particolare dall'Italia che è anche specializzata nella produzione di mine seminate da elicotteri presumibilmente prive di meccanismi di autodistruzione ».

Per conoscere in conseguenza se il comportamento della delegazione italiana a Ginevra è stato dettato essenzialmente dagli interessi del complesso militare-industriale volto ad incrementare indiscriminatamente la vendita di armi, in questo caso sotto la spinta della SNIA VISCOSA e della Agusta.

Per conoscere in particolare se si prevede l'impiego di mine prive di meccanismi di autodistruzione da parte degli elicotteri tipo *Chinook* come quelli in contratto di vendita ad Abu Dhabi, alla Libia e ad altri paesi del terzo mondo.

Per conoscere infine quali disposizioni sono previste per la nostra delegazione alla Conferenza di Ginevra circa la vendita di tali tipi di armi tenendo conto dei precedenti del settembre 1979 e settembre 1980 a Ginevra.

(4-07280)

RISPOSTA. — La seconda conferenza delle Nazioni unite sulla proibizione o restrizione dell'uso di talune armi convenzionali suscettibili di causare effetti traumatici eccessivi o aventi effetti indiscriminati, ha tenuto a Ginevra, dal 15 settembre al 10 ottobre 1980 (successivamente alla pubblicazione dell'annuario SIPRI 1980), la sua seconda sessione e si è conclusa con l'adozione dei testi di una convenzione-quadro concernente norme di carattere generale, nonché di tre protocolli aggiuntivi, riguardanti rispettivamente i frammenti d'arma non identificabili, l'impiego di mine, trappole ed altri ordigni e le armi incendiarie. In particolare, riguardo ai quesiti posti dall'interrogante circa il protocollo sulle mine, trappole ed altri ordigni, sembra opportuno ricordare, pregiudizialmente, che la *ratio* del testo adottato dalla conferenza non è quella di limitare o interdire l'una o l'altra modalità di posa o di lancio degli ordigni in questione, bensì quella, molto più utile, di prevenire il verificarsi di possibili, determinati effetti connessi ad un impiego degli ordigni stessi effettivamente contrastante con le finalità umanitarie perseguite.

Pertanto, il protocollo, che si riferisce in genere agli ordigni terrestri comunque posti o lanciati a distanza e non si applica alle mine antinave — utilizzate sia in mare che in acque interne — vieta la utilizzazione delle mine contro le popolazioni civili o singoli civili, nonché un loro uso indiscriminato, cioè non specificamente diretto verso un obiettivo militare o, comunque, comportante il rischio di causare alle popolazioni o ai beni civili, all'atto della posa o successivamente

al termine del conflitto, danni diversi e maggiori rispetto al vantaggio militare che gli ordigni stessi sono destinati a produrre. E a tal fine gli articoli 4 e 5 del richiamato protocollo si riferiscono rispettivamente alle mine poste con sistemi tradizionali e a quelle lanciate a distanza, definendo espressamente i criteri ai quali obbligatoriamente attenersi in guerra per evitare che gli ordigni così utilizzati producano indiscriminati effetti.

Per quanto attiene specificamente alle mine lanciate a distanza (che, ai sensi dell'articolo 2 del protocollo, sono quelle lanciate con artiglieria, razzi, mortai o altri mezzi simili, oppure sganciate da un aeromobile), l'articolo 5 ne subordina espressamente la possibilità di impiego al sussistere di due obiettive circostanze alternative. In primo luogo, gli ordigni lanciati a distanza debbono disporre di un apposito meccanismo di autodistruzione, capace di renderli inoffensivi al momento in cui essi non servano più ai fini bellici per cui erano stati lanciati. In via alternativa — anche tenuto conto della possibile, relativa precarietà di efficienza dei richiamati sistemi di autodistruzione degli ordigni — la precisa ubicazione terrestre di questi ultimi deve essere registrabile e sistematicamente registrata all'atto del loro lancio, ciò che ne consente, a tempo debito, la certezza del recupero e della conseguente distruzione.

Il Governo italiano — in adesione al paragrafo 4 del dispositivo della pertinente risoluzione 153 adottata dalla trentacinquesima assemblea generale delle Nazioni unite — ha provveduto a sottoscrivere i relativi protocolli il 10 aprile 1981.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, anche in relazione all'insuccesso della vendita all'estero dei sommergibili classe Sauro, e delle carenze emerse, se non ritenga opportuno aprire un'inchiesta sulla costruzione di queste unità da parte dell'Italcantieri di Monfalcone.

Quanto sopra tenendo presenti:

a) le difficoltà manifestatesi nella « fuoriuscita » che ha comportato per l'ufficiale di rotta di uno dei sommergibili il rimanere gravemente infortunato riportando una lesione permanente all'apparato uditivo in misura tale da pregiudicare il suo ulteriore impiego a bordo e forse la permanenza stessa in marina;

b) il livello di rumorosità che è elevatissimo, tanto da richiedere l'uso di cuffie foniche per il personale a causa del rumore irradiato che impedisce il buon funzionamento delle apparecchiature elettroacustiche, rendendo il battello più facilmente identificabile dagli apparati di scoperta nemiche;

c) il cattivo funzionamento di varie apparecchiature tra cui:

1) i combinatori di moto che hanno causato tra l'altro l'incidente del sommergibile *Di Cossato* il quale ha urtato la banchina a La Spezia: avarie analoghe del resto si sono manifestate sul Sauro;

2) lo scandaglio, praticamente inefficace oltre i 1.500 metri;

3) il LORAN, le cui prestazioni si sono dimostrate molto scarse;

4) i siluri, molto inaffidabili;

5) i rigeneratori di aria e gli apparati di controllo dell'anidride carbonica;

6) il periscopio che per la grande superficie *radar* equivalente è facilmente identificabile dalle apparecchiature di scoperta nemiche. Costruito dalla ditta inglese BARR and STROUD, a quota Snorkel può effettuare l'esplorazione soltanto fuoriuscendo dalla superficie del mare di oltre un metro (130 cm.) con conseguenze tali da non consentire ai sommergibili classe Sauro di poter essere considerati unità ad alta capacità difensiva;

per conoscere inoltre se vi sono stati ufficiali che, in posizione di ausiliaria, sono passati da incarichi nell'attività militare legata alla produzione dei sommergibili, ad attività professionali a favore di

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1982

enti con cui l'amministrazione ha rapporti contrattuali. (4-07327)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere se è al corrente che il sommergibile *Sauro*, già bloccato ad Augusta per verifiche dopo l'incidente che ha immobilizzato il *Di Cossato* nelle acque di La Spezia per *black out* alla alimentazione elettrica i primi giorni di maggio, è stato soggetto ad una assai grave avaria ai generatori Marelli nei pressi di Taranto, che hanno creato preoccupazioni per il rientro in porto dell'unità.

Per conoscere inoltre, tenuto conto di precedenti interrogazioni dello stesso interrogante in cui si evidenziano gravi carenze costruttive dei sommergibili della classe *Sauro*, costruiti dai cantieri navali di Monfalcone, se non intende promuovere un'inchiesta sulle modalità di approntamento delle unità con particolare riferimento alla sicurezza degli equipaggi.

Per conoscere in particolare se il contratto dell'approvvigionamento batterie FAR è stato predisposto dall'ammiraglio Forgione, direttore di Navalgenarmi Napoli e prima destinato a Marinarsen La Spezia.

Per conoscere infine se i sommergibili con le carenze manifestatesi hanno superato i termini di garanzia. (4-08664)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere se risponde al vero che per ordine dello stato maggiore 2 sommergibili, classe *Sauro*, sono stati sospesi dall'attività in relazione alle inefficienze già segnalate in varie interrogazioni dallo stesso interrogante. Per conoscere, in particolare, se il provvedimento è stato preso in seguito al *black-out* (mancata erogazione di energia elettrica) verificatosi nelle esercitazioni avvenute a La Spezia il 1° maggio 1981, in cui il *Di Cossato* aveva rischiato di andare alla deriva a causa del cattivo funzionamento del *chopper* (mangiaggio alimentazione motori).

Per conoscere infine se quanto sopra è dovuto a carenze di controllo sulla produzione dovute al passaggio di numerosissimi ufficiali all'industria bellica portati

così a mettere in secondo piano esigenze di verifica. Tra questi gli ammiragli Simon, Venturini, Forgione, i comandanti Premoli, Lami, Marcenaro, Capellini, Mellissari, Ricciardi, Del Lungo. (4-08665)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere — in relazione agli incidenti che hanno portato a « fermare » i sommergibili classe *Sauro* e *Di Cossato* per una serie di avarie (compressore, variatore di giri elettronico, ecc.), tra cui alcune che possono incidere anche sulla sicurezza del personale come i « lembi di fiamma » sprigionati da un generatore nel passaggio di carico sul motore (incendio per il quale sul *Sauro* è stato necessario l'impiego di vari estintori ad anidride carbonica) — se verrà dato corso ad una inchiesta atta ad accertare il grado di sicurezza per il personale.

Quanto sopra tenendo presente che si tratta di sommergibili che hanno appena finito i lavori di garanzia e che i generatori sono apparecchiature che dovrebbero assicurare un periodo di vita di almeno 20 anni. Si tratta di avarie di assai difficile riparazione a bordo e che possono richiedere l'estrazione delle apparecchiature con apertura di paratie nel sommergibile.

Per conoscere in particolare quali sono state le valutazioni effettuate dai tecnici appositamente inviati dalla ditta Grandi Motori di Trieste e della Marelli (che ha costruito i generatori) anche perché al termine dei lavori di fine garanzia sono state espresse preoccupazioni in quanto i lavori non risultano eseguiti con la dovuta attenzione.

Per conoscere infine se è al corrente della grave situazione relativa alle possibilità di salvataggio in caso di incidente subacqueo per questi sommergibili visto che il minisommergibile che dovrebbe essere addetto al salvataggio non è ancora operativo, che il personale di bordo ha solo un sommario addestramento alla fuoriuscita e che i parchi di salvataggio sono assai modestamente attrezzati.

(4-09199)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere se sia al corrente che il sommergibile *Nazario Sauro* si trova attualmente a Monfalcone presso la ditta costruttrice Italcantieri a cui è stato affidato il lavoro di riparazione dell'apparato motore soggetto già da tempo a grave avaria, intervento che richiede peraltro la complessa operazione di apertura e chiusura dello scafo resistente.

Tale circostanza, se confermata, darebbe ulteriore credito in termini perentori alle perplessità sollevate a mezzo stampa sull'efficienza e sul costo delle unità classe « Sauro », identiche tra loro e, pertanto, presumibilmente soggette ad analoghi inconvenienti reali o latenti.

In particolare risulterebbe che il sommergibile *Sauro*, nonostante l'esecuzione dei lavori di fine garanzia ultimati a La Spezia nel mese di marzo del 1981, non sia efficiente quanto ci si sarebbe dovuto attendere da un mezzo oltremodo costoso per la cui realizzazione, insieme alle altre tre unità gemelle, sarebbero occorsi circa 300 miliardi a fronte dei 20 previsti dal contratto per il solo *Sauro*. Poche le esercitazioni a cui l'unità avrebbe partecipato, tanto da considerare del tutto trascurabile la sua attività operativa. Molti invece gli interventi operati il cui esito, tuttavia, non avrebbe comportato risultati concreti anche perché — tra l'altro — si renderebbero necessarie modifiche e sostituzioni di alcuni componenti essenziali, quale il periscopio di esplorazione, la cui scelta non sembra essere stata delle più opportune.

A tale proposito l'interrogante ritiene di dover fare riferimento alle segnalazioni effettuate a mezzo stampa dal capitano di fregata del genio navale Alberto Febraro il quale, prima di rivolgersi all'opinione pubblica con l'intento di salvaguardare i superiori interessi nazionali anche in ordine al rilancio della « questione morale » che dovrebbe vedere responsabilmente impegnati tutti i cittadini, risulterebbe essersi appellato in più occasioni e con la dovuta riservatezza alle superiori autorità gerarchiche e politiche.

Il capitano di fregata Febraro (ufficia-

le a cui, nel corso della carriera, sono sempre stati riconosciuti doti di rettitudine, entusiasmo, eccellente capacità professionale specie nel settore sommergibilistico e un continuo interesse per l'individuazione di soluzioni tecnicamente valide e al tempo stesso economiche), tra le varie azioni intraprese, avrebbe inoltrato per le vie gerarchiche al Ministro della difesa un'istanza in cui chiedeva che fosse aperta inchiesta formale sulla inadeguata efficienza dei sommergibili classe *Sauro*, richiamando — inoltre — l'attenzione sul problema essenziale relativo alla sicurezza del personale di bordo.

Mentre non risulta che tale istanza abbia avuto un seguito, è invece certo che il Febraro, già trasferitosi di sede, sia stato sottoposto ad inchiesta formale, non ancora conclusa, da parte del Dipartimento militare marittimo di Taranto e colpito da « comunicazione giudiziaria » da parte della procura militare di Bari.

In particolare il capitano di fregata Febraro risulterebbe coinvolto in vicende relative alla divulgazione di notizie riservate e di diffamazione pluriaggravata nei confronti dell'ammiraglio ispettore capo Fulvio Ruzzier, avendo indicato nello stesso un responsabile della inadeguata riuscita del programma navale di costruzione dei sommergibili *Sauro*. A tale proposito risulterebbe che dette presunte notizie riservate appaiono in vari documenti privi di qualsiasi classifica di segretezza di cui alcuni emessi dallo stesso Ministero della marina militare.

Nessuna smentita o querela, inoltre, è stata avanzata verso la stampa a proposito dei fatti citati dal Febraro, in ordine al ripristino dell'efficienza dei sommergibili *Tazzoli* e *Da Vinci* effettuato — a suo tempo — presso MARINARSEN Taranto su suo specifico suggerimento per una spesa irrisoria rispetto a quanto — pare — precedentemente preventivato da MARINARSEN La Spezia, il cui direttore generale ammiraglio Dario Paglia, coadiuvato dall'allora capitano di fregata Antonio Forgione, avrebbe indicato in due miliardi — sulla base, altresì, delle valutazioni effettuate dall'ammiraglio Ruzzier —

l'onere economico necessario per procedere alle riparazioni ricorrendo ai cantieri Ansaldo (è appena il caso di rappresentare che tale preventivo, a quel tempo, andava oltre al valore stesso dei mezzi aventi attività di servizio superiori a 25 anni).

Parimenti non risultano essere state dichiarate prive di fondatezza le circolari per le quali il sommergibile *Morosini*, giudicato pienamente efficiente probabilmente perché da poco acquistato negli USA, fu invece anzitempo radiato a seguito di un controllo tecnico voluto e preteso con tenacia dal Febraro nella sua qualità di capo servizio del comando sommergibili, nonostante apposita commissione ministeriale, di cui faceva parte l'ammiraglio Ruzzier, avesse espresso — come sembra — parere opposto, giudicando la prova richiesta, anche se alla fine concessa, una inutile ed ingiustificata perdita di tempo.

Si chiede altresì di conoscere se corrisponda a verità che, nonostante le avarie e gli inconvenienti cui è soggetto, il sommergibile *Sauro* ha partecipato ugualmente alla parata navale di Napoli trasferendosi e rientrando a Taranto navigando sempre in superficie, avendo nel locale quadri-elettrici temperature ambientali di oltre 40° e che detto sommergibile, prima del trasferimento a Monfalcone, abbia preso parte ad una fase di una esercitazione interalleata complessa nonostante la sua dequalificazione e le preoccupazioni che il suo precario stato di efficienza avrebbe dovuto suscitare, anche ed essenzialmente ai fini della sicurezza del personale imbarcato. (4-10678)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in riferimento a precedenti interrogazioni dello stesso interrogante — se sia al corrente del fatto che la stessa avaria già verificatasi all'apparato motore del sommergibile *Sauro* si è verificata anche al gemello *Marconi* il quale sta attualmente effettuando le prove a La Spezia. (4-11498)

RISPOSTA. — I sommergibili della classe *Sauro*, come tutte le unità navali mo-

derne aventi caratteristiche operative spinte ai valori massimi, costituiscono realizzazioni complesse nelle quali l'armonico equilibrio si raggiunge accettando talvolta compromessi tra le più diverse esigenze.

Premesso che il particolare tipo di unità comporta vincoli imposti dalla ristrettezza degli spazi, dalla sicurezza e dalla tenuta in immersione ad elevata profondità che accentuano i connessi problemi di natura meccanica, radio-elettrica e idrodinamica, si precisa che i sommergibili in questione hanno superato con esito positivo tutti i severi collaudi tecnici previsti dal contratto e si sta ora procedendo alla messa a punto finale. È in corso la valutazione operativa proprio al fine di accertare, dopo un notevole numero di prove in mare, la rispondenza alle prescrizioni previste.

Trattandosi praticamente di un sistema nave, composto, per la quasi totalità, da sottosistemi prototipi, il periodo iniziale di rodaggio comporta inevitabilmente degli inconvenienti, per altro di entità non rilevante, che vengono man mano corretti o comunque attentamente valutati per l'eliminazione. Del resto lo stato di efficienza e il grado di affidabilità relativi alle nuove costruzioni navali si esprimono in valori tanto maggiori quanto più lungo è il periodo cui la valutazione operativa si riferisce. In ordine ai quesiti di dettaglio posti dall'interrogante si fa presente quanto segue:

1) il livello di rumorosità dei sommergibili *Sauro* è stato meticolosamente controllato e sulla base dei risultati ottenuti sono stati attuati taluni provvedimenti di miglioria. Il rumore irradiato in acqua (ossia il rumore che rende identificabile un sommergibile e che è prevalentemente prodotto dall'elica e dalle vibrazioni indotte dai macchinari sulla struttura dello scafo) consente l'impiego delle apparecchiature elettroacustiche in modo operativamente valido, come ampiamente dimostrato da recenti avvenimenti. La rumorosità in aria è sempre al di sotto della soglia di fastidio e le cuffie foniche sono impiegate soltanto quando

si debba permanere nei locali motori, di norma non presidiati;

2) sui sommergibili è stato sistemato un impianto automatico di manovra e regolazione della propulsione di concezione avanzata. L'inconveniente segnalato dall'interrogante, riguardante tale impianto, si riferisce ad un cattivo funzionamento avvenuto mentre era ancora in corso la fase di registrazione e messa a punto degli apparati. Le cause dell'avaria sono state individuate ed eliminate e l'impianto è ora pienamente funzionante ed affidabile;

3) lo scandaglio in dotazione della ditta Krupp Atlas risponde alla specifica prevista nel progetto;

4) i sommergibili Sauro prima serie hanno avuto in dotazione l'apparato Loran già in servizio sugli altri sommergibili nazionali. Si sta da tempo provvedendo, nel quadro di un generale ammodernamento dei sistemi di navigazione dei sommergibili, alla sostituzione di tali apparati con altri aventi caratteristiche e prestazioni più avanzate;

5) lo stato di sviluppo dei siluri A/184 ha raggiunto un livello tale da giustificare l'avviamento della produzione di serie. Le condizioni di collaudo garantiscono che tutti i siluri acquistati dalla marina militare rispondano ai requisiti di impiego operativo;

6) per i sommergibili in questione è stata decisa l'adozione di un nuovo sistema di rigenerazione dell'aria a K02 (perossido di potassio) che rappresenta quanto di più avanzato esista nello specifico settore. In attesa che i nuovi impianti siano disponibili, sono stati installati sistemi tradizionali lungamente sperimentati in tutte le costruzioni precedenti;

7) il corretto posizionamento dei periscopi deriva da un compromesso tra contrastanti esigenze (posizione dello *snorkel*, delle antenne, eccetera) la cui ottimizzazione per i sommergibili della classe SAURO è ancora in corso. La configurazione attuale dei periscopi è determinata dalla esi-

genza di disporre di adeguate caratteristiche strutturali e vibratorie compatibili con le sostenute velocità di impiego e della necessità di consentire la visuale a giro di orizzonte escludendo settori coperti dalle altre antenne (*snorkel*, albero ESM, ecc.);

8) l'approvvigionamento delle batterie FAR è stato effettuato dalla ditta Italcantieri, costruttrice dei sommergibili, in base al contratto e alle specifiche delle unità e non in base ad una scelta dell'ammiraglio Forgione;

9) i sommergibili *Sauro* e *Di Cossato* hanno esaurito il periodo di garanzia della durata di sei mesi previsto dal contratto. Vi sono stati comunque dei prolungamenti per quegli impianti o apparecchiature che, al termine del periodo di garanzia, hanno denunciato difetti di funzionamento;

10) l'avaria del compressore aria AP del sommergibile *Di Cossato* non ha compromesso l'approntamento delle unità essendo questa dotata di due compressori. L'avaria del generatore n. 3 del sommergibile *Sauro* è avvenuta senza innesco di focolai di incendio; il personale di bordo è intervenuto cautelativamente, con estintori a CO₂, per limitare i danni alla macchina come prescritto dalle norme di sicurezza.

Il variatore di giri elettronico per il controllo automatico della propulsione sta funzionando correttamente sia sul *Sauro* sia sul *Di Cossato*;

11) l'avaria al generatore n. 3 non ha interessato il motore termico fornito dalla Grandi motori di Trieste. La ditta Marelli, costruttrice del generatore, in seguito alla indagine esperita sulle cause dell'avaria, ha reso noto che essa è da considerarsi un fatto contingente dovuto probabilmente ad imperfetta esecuzione del bendaggio dell'indotto che ha permesso agli avvolgimenti rotorici di muoversi e toccare le parti statoriche della macchina.

Gli organi competenti, che concordano sui risultati dell'indagine, hanno predisposto le opportune azioni per la regolarizzazione dell'aspetto contabile-amministrativo della questione;

12) l'avaria alla dinamo n. 3 del sommergibile *Sauro* non ha pregiudicato l'operatività del battello in quanto i generatori elettrici sono installati con fattore di ridondanza tre su due, l'unità può quindi operare con sole due dinamo.

Il sommergibile ha partecipato in tale situazione alla rassegna navale di Gaeta (Latina) e a una esercitazione prima del suo trasferimento a Monfalcone (Gorizia). Il suo stato di efficienza era buono con lievi limitazioni nell'impiego operativo, riguardanti i tempi di carica delle batterie;

13) l'avaria occorsa al sommergibile *Marconi* ha avuto per oggetto la dinamo, diversamente da quella verificatasi sul sommergibile *Sauro*. Si è trattato, in particolare, della rottura di una girante per la ventilazione della dinamo, causata da difetto del materiale. La girante è già stata sostituita a cura della ditta costruttrice della macchina.

Detta avaria si è verificata nel corso delle prove di collaudo in mare e cioè prima della consegna dell'unità alla marina militare;

14) per quanto concerne la possibilità di salvataggio, in caso di incidente subacqueo, si precisa che tutto il personale imbarcato sul *Sauro* e sul *Di Cossato* ha effettuato apposito corso di addestramento in Inghilterra per la fuoruscita individuale. Al fine di mantenere la preparazione acquisita sono inoltre previsti la costruzione di apposita vasca per l'addestramento a freddo e l'invio in Inghilterra di personale da qualificare come istruttore.

Le unità *Proteo*, *Cavezzale* e *Anteo* sono dotate di apposita apparecchiatura campana Mc. Ann per la fuoruscita collettiva. La stessa apparecchiatura equipaggerà i due pontoni di salvataggio in fase di allestimento a La Spezia e a Taranto. Il mini-sommergibile della nave *Anteo*, allorché il cantiere costruttore avrà completato gli interventi previsti dalle clausole contrattuali, assicurerà una ulteriore possibilità di fuoruscita collettiva:

15) relativamente all'infortunio occorso al sottotenente di vascello Giuseppe Vincenzi, ufficiale di rotta del *Sauro*, che ha riportato la perforazione di un timpano, è da notare che l'incidente non è avvenuto a bordo, ma a terra presso una base inglese nel corso dell'addestramento preliminare. L'ufficiale è stato poi dichiarato incondizionatamente idoneo al servizio nella marina militare (imbarco su unità di superficie comprese) pur non essendo idoneo all'imbarco su sommergibili a causa di postumi di perforazione del timpano sinistro cicatrizzata;

16) in relazione alla vicenda del capitano di fregata Febraro e ai fatti citati dallo stesso circa il ripristino dei sommergibili *Tazzoli* e *Da Vinci* e dei controlli tecnici sul *Morosini*, si informa che nei riguardi di detto ufficiale il procuratore militare di Bari ha emesso comunicazione giudiziaria per rivelazione di notizie di carattere riservato e diffamazione pluriaggravata nei confronti dell'ammiraglio Ruzzier. Non si è, pertanto, in grado di fornire notizie in merito, stante il segreto istruttorio;

17) non si hanno elementi per poter valutare le attività di ex ufficiali passati all'industria privata. Il contrammiraglio Vittorio Forgione e il capitano di fregata Annibale Del Lungo sono tuttora in servizio. Il contrammiraglio Forgione, per altro, è sospeso precauzionalmente dall'impiego dal 27 giugno 1981 perché sottoposto a procedimento penale dalla procura militare di La Spezia per possesso ingiustificato di mezzi di spionaggio. Non esiste un ufficiale superiore della marina avente cognome Cappellini. Si precisa infine che gli ufficiali in ausiliaria che assumono incarichi presso società che hanno rapporti contrattuali con l'amministrazione militare vengono collocati nella posizione di riserva, in applicazione delle disposizioni contenute nel secondo comma dell'articolo 55 della legge 10 aprile 1954, n. 113.

In conclusione i sommergibili della classe *Sauro* non hanno carenze costruttive. Le avarie che si sono verificate nel

primo periodo di attività sono caratteristiche di tale fase da considerare di assestamento, e non pongono in discussione la sicurezza degli equipaggi.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il suo parere sulla opportunità di svolgere — in concomitanza con l'attuazione dei preannunciati tagli di spesa pubblica nei settori dell'istruzione e della sanità — una rigorosa azione di controllo sugli sprechi e sulle spese «voluttuarie» che si verificano nell'ambito dell'amministrazione statale, regionale e locale, come:

il sempre più massiccio impiego di automezzi ed aeromobili per usi non proprio di servizio da parte di dirigenti, funzionari ed alti ufficiali di enti ed industrie statali, parastatali e locali, con utilizzo di autisti ed equipaggi pagati dalla collettività;

il sempre più massiccio acquisto di armamenti e materiali strategici, e l'invio incessante e crescente di personale militare e civile, per lunghi periodi d'addestramento oltre Atlantico con esborso di grandi partite di moneta pregiata, e ciò quando ci si vanta di avere una industria nazionale che occupa, in campo mondiale, il quarto posto nel settore delle esportazioni di materiale militare e quando le nostre scuole di addestramento risultano saturate da allievi di ogni parte del mondo, nella maggior parte a spese del nostro Ministero degli esteri (leggi: contribuente italiano) che attinge i fondi dall'apposito capitolo: assistenza tecnica ai paesi emergenti;

le assurde, improduttive spese che da qualche tempo si usa affrontare a scadenze sempre più frequenti, per festeggiare ricorrenze in tutti i settori della vita pubblica, con sperpero di centinaia di milioni, se non di miliardi (una recente celebrazione è costata da sola circa 1 miliardo);

il richiamo, per un anno, di più di trecento alti ufficiali, sia per l'esigenza terremoto sia su richiesta delle forze armate, ufficiali che in breve tempo sono risultati completamente inutilizzabili ed inutilizzati: i primi non appena è terminato il censimento dei danni nelle zone terremotate, i secondi, in quanto mai veramente reinseriti nella struttura essendo sufficientemente noto che in un anno un individuo, per quanto valido e motivato, riesce appena a familiarizzare con i compiti e le strutture di un alto incarico.

Fatti come quelli sopra esposti sono assolutamente non in linea con i provvedimenti che il Governo ha dovuto adottare a carico della intera collettività, per fronteggiare le gravi condizioni dell'economia e della finanza nazionali e con quanto adottato da altri paesi europei per sanare i propri bilanci. Ci si riferisce in particolare, alla Germania federale, paese certamente più prospero del nostro, nel quale il taglio della spesa pubblica ha riguardato esclusivamente il dicastero della difesa ed il settore amministrativo. Si ricordano, ad esempio, le disposizioni emanate in quella nazione per il riutilizzo e la semplificazione delle divise dei militari (nella Germania federale addirittura il reimpiego delle scarpe usate!), mentre di contro, nel nostro paese, sono in essere avanzati studi per riammodernare ed aumentare il corredo dei militari, fatto che, a prescindere da ogni considerazione di carattere finanziario, non trova giustificazione nella attuale normativa che consente a tutti i militari di indossare, per buona parte della loro ferma di leva, l'abito civile. (4-10076)

RISPOSTA. — Per l'uso degli automezzi e degli aeromobili delle forze armate vengono osservate le norme vigenti e, in particolare per gli autoveicoli, quelle contenute in apposito regolamento, approvato da questo ministro.

L'acquisto all'estero di armamenti e di materiale strategico viene effettuato solo se le industrie nazionali non possano provvedere alla fornitura in tempo utile per

soddisfare urgenti esigenze operative, oppure se i limitati quantitativi da acquistare comportino oneri finanziari di lieve entità da sconsigliare l'avvio di piani di produzione nazionale. Allorquando trattasi di quantitativi rilevanti, vengono concordate contestualmente compensazioni possibilmente nello stesso settore e in tecnologie equivalenti.

L'invio oltre Atlantico, nel quadro degli accordi bilaterali con i paesi esteri interessati, di ufficiali e sottufficiali delle tre forze armate per la frequenza di corsi di specializzazione e di perfezionamento risponde a inderogabili esigenze operative, addestrative, organizzative e di economicità e ha, comunque, interessato un numero limitato di personale. Gli oneri per il personale militare straniero partecipante ai corsi in Italia sono sostenuti nella maggior parte dai rispettivi paesi di appartenenza e per la residua quota soccorrono le borse di studio offerte dal Ministero degli affari esteri.

Le spese per le cerimonie e le ricorrenze sono rigidamente stabilite e sono tratte da fondi assegnati sugli appositi capitoli di bilancio: questo ministro non ha mancato di impartire disposizioni affinché il tono di dette manifestazioni sia contenuto nei limiti dell'austerità e della semplicità. A ciò è stata fatta eccezione solo per le spese relative alla celebrazione del centenario dell'accademia navale, essendosi ravvisata la necessità di commemorare degnamente un avvenimento avente anche riflessi positivi, fra cui una maggiore affluenza di giovani nella marina militare e di stranieri, quali frequentatori. Relativamente agli oneri sostenuti per l'impiego del personale richiamato per le esigenze del sisma, si fa rinvio a quanto già fatto presente nella risposta fornita all'interrogazione n. 4-09012.

Per quanto riguarda gli ufficiali richiamati per inderogabili esigenze funzionali delle forze armate, si precisa che essi sono stati impiegati con gli stessi incarichi che ricoprivano in precedenza. In merito al corredo dei militari, si fa presente che allo scopo di ridurre i costi, è in corso lo

ammodernamento, nella foggia e nella materia, di alcuni capi di vestiario con la contestuale soppressione di altri capi non essenziali; viene anche effettuato il recupero e il reimpiego di alcuni di essi al solo fine di costituire, entro determinate percentuali, scorte funzionali ai reparti, per fronteggiare le esigenze contingenti connesse con le periodiche operazioni di lavatura e di riparazione dei capi di corredo individualmente distrutti.

Viene così realizzata una sana economia senza per altro inficiare il principio, non meno fondamentale, di salvaguardare la dignità del cittadino alle armi, che mal si adatterebbe ad indossare con continuità indumenti e calzature già usati.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è al corrente della situazione del personale licenziato alla ONFA (Opera nazionale famiglie caduti aviazione) di Cadimare, La Spezia, che versa in situazione precaria.

Per conoscere, in particolare:

quale condizione retributiva era pertinente al personale;

quale erogazione di fondi è stata fatta;

quale personale dovrebbe interessarsi dei corsi che si svolgono presso l'ONFA;

quali persone frequentano i corsi;

quali liquidazioni sono state previste e calcolate, in quali livelli, secondo quali attribuzioni e contratti.

Per conoscere, infine, se non ritiene opportuno reimpiegare il personale licenziato in stabilimenti della difesa. (4-10628)

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione dell'ONFA (Opera nazionale famiglie caduti aviazione), in seguito a gravi e crescenti difficoltà di carattere economico, aveva da tempo posto allo studio

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1982

il ridimensionamento del settore assistenza diretta, che assorbiva i due terzi dell'intero bilancio. In tale quadro sono stati attuati, alla fine dell'anno scolastico 1980-1981, la riduzione delle attività dell'istituto Umberto Maddalena di Cadimare (La Spezia), lasciando presso il medesimo i soli allievi militari ONFA, e il trasferimento presso l'istituto Francesco Baracca di Loreto degli allievi maschi della scuola media dell'obbligo. Ciò ha reso necessario il licenziamento di 17 donne, poste completamente a carico del bilancio ONFA, che erano addette a servizi vari (guardaroba, pulizie, mensa).

Esse erano state regolarmente assunte con il contratto nazionale previsto per i dipendenti da pubblici esercizi e mantenute in servizio con l'osservanza di tutte le norme di legge vigenti in materia. Anche il loro licenziamento è avvenuto nel pieno rispetto della normativa ed è congruamente giustificato dalla necessità di procedere al ridimensionamento delle attività dell'istituto.

Per gli allievi militari rimasti a Cadimare si provvede all'inquadramento e al supporto logistico con personale dell'aeronautica militare, essendo essi, a tutti gli effetti, militari appartenenti ai ruoli delle forze armate. I medesimi sono iscritti e assistiti dall'ONFA e appartengono alle categorie orfani per causa di servizio e figli di invalidi di guerra o per servizio con pensione di prima categoria e vengono arruolati volontariamente al compimento del sedicesimo anno di età in base al regio decreto 29 marzo 1943, n. 388, e successive modificazioni.

Per quanto riguarda, infine, la possibilità di reimpiegare il personale licenziato presso gli stabilimenti della difesa, si fa presente che, in base alla vigente normativa, il reclutamento del personale operaio occorrente per il funzionamento degli enti e stabilimenti militari ha luogo mediante pubblici concorsi e i corsi allievi operai, fatte salve le assunzioni dirette previste a favore delle categorie riservatarie.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se rispondano a verità le notizie secondo le quali il giorno 20 ottobre 1981, nei corridoi del palazzo che ospita il Ministero difesa-marina, sarebbero apparse scritte di contestazione nei confronti del nuovo capo di stato maggiore della marina militare, Angelo Monassi.

Per conoscere altresì — considerato che trattasi di fatto assolutamente inusitato e non in linea con i comportamenti e le tradizioni del personale della marina —:

se il tenore delle scritte possa far ravvisare l'intendimento di addvenire a provocazioni di più ampia portata, e ciò in relazione alle decise prese di posizione dell'ammiraglio Monassi a fronte dell'affare « P 2 »;

se siano state condotte indagini sull'accaduto e, in caso affermativo, di quale tipo esse siano state e a quali risultati abbiano portato. (4-10820)

RISPOSTA. — Il mattino del 20 ottobre 1981, all'interno del palazzo che ospita il Ministero difesa-marina, sono state rinvenute cinque scritte, con il simbolo della falce e martello, tracciate sui muri con pennarello ad inchiostro rosso, consistenti in generiche frasi provocatorie nei confronti del capo di stato maggiore della marina militare.

Poiché le relative indagini non hanno avuto, finora, alcun esito, non si è in grado di riferire circa le reali intenzioni dei provocatori.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere —

in relazione alle notizie concernenti la possibile partecipazione di una componente nazionale ad un contingente militare di pace, formato da più paesi euro-

pei, da inviarsi nel Sinai e nelle acque limitrofe presumibilmente a decorrere dalla primavera 1982;

in relazione altresì alle informazioni facenti cenno, per quanto relativo ad uomini, all'invio anche di personale di leva e, per quanto relativo a mezzi, all'impiego anche di « vedette da pattugliamento costiero »;

alla luce dell'esigenza prioritaria di una tempestiva e meditata individuazione di tutte le più diverse modalità esecutive di dettaglio, connesse con una iniziativa di tale natura da costituire — in ogni circostanza — occasione di verifica non solo dell'efficienza organizzativa ed operativa delle forze armate, ma anche, più in generale, dell'immagine di tutta la nazione —

se detta componente nazionale verrebbe costituita solo con personale volontario o anche con personale di leva e, in tal caso, secondo quali percentuali relative;

su quale base e secondo quali premesse verrebbe selezionato il personale di cui trattasi;

in base a quali criteri operativi e direttive dovrebbe essere impiegata ed in base a quali regole di ingaggio;

quali mezzi e reparti dell'esercito, quali uomini e mezzi della marina e dell'aeronautica verrebbero destinati all'esigenza;

quali mezzi di trasporto aereo, navale ed eventualmente terrestre verrebbero impiegati per il trasferimento di uomini e di mezzi da e per l'area di impiego;

a quanto risulterebbe ammontare la consistenza complessiva in uomini, riferita al valore minimo ed al valore massimo ipotizzabili, della forza di cui trattasi, per quanto relativo a componente nazionale.

Per conoscere, inoltre, se la struttura di polizia militare che accompagnerebbe detta forza (ferme restando le funzioni di polizia previste dall'attuale codice penale militare di pace per i militari che ricoprono particolari incarichi o stanno espletando compiti specifici), in linea con i principi ispiratori e con la stessa lettera

della legge n. 801 del 1977 « legge di riforma dei servizi, ecc. » la quale individua precise responsabilità delle tre diverse forze armate per quanto ha tratto con l'espletamento, nel singolo ambito di ciascuna di esse, dei compiti di polizia militare — sarebbe opportunamente composta, anche per quanto relativo a funzioni di polizia giudiziaria militare, da elementi delle tre forze armate o almeno di quei Corpi/Armi che per legge/istituto sono chiamati ad espletare compiti di polizia militare, quali il Corpo delle Capitanerie di porto e l'Arma dei carabinieri.

Per conoscere, ancora, quali predisposizioni verrebbero attuate affinché la forza di cui trattasi veda costituirsi e operare gli organismi elettivi della rappresentanza militare, in accordo con le « Norme di principio sulla disciplina militare » e con il « Regolamento di attuazione della rappresentanza militare ».

Per conoscere, infine, considerata la peculiarità dei compiti che i componenti — a qualsiasi titolo — di detta forza sarebbero chiamati ad espletare e le implicazioni che ogni avvenimento ad essa relativo inevitabilmente comporterebbe in termini di riflessi sia in campo interno che in campo internazionale, se sia stato previsto un opportuno e congruo ciclo di indottrinamento a favore di coloro che verrebbero designati a farne parte, con particolare attenzione a richiami su quelle che sono le convenzioni internazionali sui diritti dell'uomo e sulle conseguenti misure di salvaguardia. (4-11020)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere —

in relazione alle informazioni disponibili concernenti la partecipazione italiana alla forza di pace multinazionale da inviare nel Sinai al termine dell'aprile 1982, partecipazione che si attuerebbe attraverso l'intervento di unità della marina militare;

alla luce delle contrastanti notizie in merito alle caratteristiche dei mezzi navali che sarebbero destinati a pattugliare

lo stretto di Tiran e il golfo di Aqaba, caratteristiche che variano da quelle di navi tipo fregata a quelle di unità minori tipo dragamine, unità sottili veloci, motovedette da pattugliamento costiero —:

quale concreta rispondenza trovino, in termini di decisione già prese o di previsioni consolidate, le informazioni e notizie di cui sopra;

quale sarebbe, in ogni caso, la classe di unità della marina militare che verrebbe prescelta per l'invio nel Sinai, qualora si realizzasse, in alternativa, una delle sopra riportate, differenti ipotesi e cioè l'invio di: 1) fregate; 2) dragamine costieri; 3) unità sottili veloci; 4) motovedette da pattugliamento costiero. (4-12424)

ACCAME. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere — in riferimento a precedente interrogazione n. 4-12424 dello stesso interrogante:

quale sia, nel dettaglio, la missione assegnata al contingente navale nazionale che è stato designato a fare parte della forza multinazionale di pace che opererà nel Sinai e nelle acque limitrofe;

se le caratteristiche delle unità prescelte siano congrue rispetto ai compiti, peraltro non resi noti formalmente, che esse saranno chiamate a svolgere.

Per conoscere, altresì, quali siano gli estremi dei diversi trattati e/o accordi internazionali o bilaterali cui dovranno informarsi i comportamenti del contingente navale di cui trattasi. (4-13273)

RISPOSTA. — In ordine alla partecipazione italiana alla forza multinazionale per il Sinai, si fa rinvio alle dichiarazioni rese da questo ministro e da quello degli affari esteri alla III e alla VII Commissione permanente della Camera dei deputati, riunite in seduta congiunta il 19 marzo 1982 (*Bollettino delle Giunte e delle Commissioni* n. 594).

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se presso la base ALE di stanza in Viterbo sia stato imposto dal comando, attraverso i comandanti dei reparti dipendenti e con varie pressioni gerarchiche nei riguardi dei dipendenti ufficiali e sottufficiali, di delegare all'amministrazione del corpo il ritiro di lire mille mensile dalla busta stipendio. Ciò affinché l'amministrazione militare potesse essere in grado di pagare il salario alla cuoca della mensa obbligatoria di servizio esistente presso la base.

Per conoscere inoltre se risponde a verità che lo stesso comando e con le stesse modalità è riuscito ad ottenere dai sottufficiali con obbligo di accasermamento la delega affinché l'amministrazione potesse mensilmente operare la trattenuta, dalla busta stipendio, di lire ventimila per sopperire alle spese di pulizia dei locali e probabilmente alle piccole riparazioni. (4-11311)

RISPOSTA. — Presso il centro addestramento aviazione leggera dell'esercito prestano la loro opera una cuoca e sette collaboratrici domestiche assunte, con il consenso del personale militare che si avvale dei loro servizi, in forma privatistica; nei loro confronti vengono osservate le disposizioni in vigore per tale particolare rapporto di lavoro e sono retribuite dal personale in servizio, ufficiali e sottufficiali, su base volontaria, mediante versamento:

di lire trenta per la consumazione dei soli straordinari (nessuna ritenuta è quindi operata sulla mensa obbligatoria di servizio) per la cuoca, la cui opera è stata richiesta dall'85 per cento degli utenti;

di lire 15 mila mensili da parte degli ufficiali che alloggiano in camere a due posti e di quote varianti da seimila lire a 13 mila lire da parte dei sottufficiali (a seconda del numero di conviventi per ogni stanza) per le collaboratrici domestiche, il cui impiego è stato richiesto dalla totalità degli utenti.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1982

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere — in relazione alle notizie stampa concernenti il suicidio del quarantunenne maresciallo dei Carabinieri Michele Tugnalone, ucciso con un colpo di pistola alla tempia il giorno 27 novembre 1981, a Napoli, suicidio cui si è accompagnato il decesso del tenente colonnello Domenico Ciuti a seguito di infarto sopravvenuto mentre egli stava accompagnando il sottufficiale in ospedale —:

quale sia stata la precisa dinamica dell'avvenimento che ha portato al decesso del maresciallo, considerato che questi, dopo il trasporto in ospedale, sarebbe successivamente stato trasferito in un reparto attrezzato per la chirurgia di urgenza;

a quale reparto apparteneva il maresciallo Tugnalone, in quale data si era arruolato nell'Arma dei Carabinieri e quale era stato il suo *curriculum* di servizio;

se risponde a verità che il predetto era guarito, da non molto tempo, da una lunga malattia e, in caso affermativo, per quanto essa si fosse protratta, se avesse comportato ricoveri e di quale durata, da quanto tempo l'interessato avesse ripreso regolare servizio. (4-11313)

RISPOSTA. — Il maresciallo capo dei carabinieri Michele Tugnalone il 27 novembre 1981, alle ore 11,55, si appartò in una stanza dell'ufficio al quale era adde-
detto e, servendosi della pistola di ordinanza, si esplose alla tempia destra un colpo che fuoriuscì dopo aver attraversato la scatola cranica. Soccorso immediatamente da colleghi presenti, venne trasportato all'ospedale Vecchio Pellegrini e successivamente all'ospedale Nuovo Pellegrini dove decedette alle 15,45.

Il predetto sottufficiale si era arruolato il 28 agosto 1959 e dal 20 settembre 1966 prestava servizio presso il raggruppamento unità difesa. Quanto ai suoi precedenti sanitari, si fa presente che dal 1973 al 1979 era stato affetto da malattie di lieve entità (influenza, catarro bronchiale, colica renale, osteoplastica mandi-

bolare) per le quali aveva fruito, in epoche diverse, di 23 giorni di riposo e il 20 ottobre 1981 era stato sottoposto a intervento chirurgico per colecistica-calcolosa; al termine del periodo di riposo concessogli, aveva ripreso regolarmente servizio in data 8 novembre 1981.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere se gli è noto che le forze armate, presso le quali era prevista la distribuzione gratuita delle divise al solo personale di truppa ed ai sergenti e sergenti maggiori (e gradi corrispondenti), hanno recentemente disposto l'estensione del suddetto beneficio anche ai marescialli ed agli ufficiali di ogni grado.

Premesso che l'interrogante si è fatto promotore sin dalla scorsa legislatura di una proposta di legge che prevedeva la estensione di tale beneficio a tutto il personale, si chiede di conoscere:

se una così importante innovazione possa essere adottata con provvedimento amministrativo;

se una così ingente somma possa essere dirottata da altri impieghi per iniziativa della gerarchia, senza autorizzazione di legge;

se tutto ciò non confermi quanto si va da tempo sostenendo in materia di bilancio, che cioè la disponibilità e l'impiego delle somme è esclusivamente devoluta alle singole amministrazioni statali, in larga misura incontrollata ed incontrollabile;

se non trovino conferma, in questo come in tanti altri casi, i dubbi e le perplessità sulla necessità di imporre un più corretto e controllato impiego delle somme destinate alla difesa;

se questi fatti non dimostrino quanto poco valide siano state le argomentazioni portate avanti in talune affermazioni pubbliche di qualche componente del vertice militare. (4-11960)

RISPOSTA. — Il servizio vestiario dell'esercito, della marina e dell'aeronautica è disciplinato dalla legge 25 gennaio 1962, n. 26, che all'articolo 1 pone a carico dell'amministrazione la somministrazione, il rinnovamento e la manutenzione degli oggetti di vestiario e di equipaggiamento per i militari delle tre forze armate sino al grado di sergente maggiore o corrispondente.

Per altro, l'articolo 2, terzo comma, della stessa legge conferisce al ministro della difesa la facoltà di determinare con suo decreto il tipo e la qualità degli effetti di vestiario da somministrare ai comandi, enti e navi, quale dotazione a carico d'inventario, per uso dei militari destinati a speciali servizi.

In applicazione di tale norma e in rapporto alle esigenze rappresentate dagli stati maggiori di forza armata e coordinate da apposita commissione interforze, sono state costituite, con formali provvedimenti, dotazioni a carico di inventario presso comandi, enti e navi anche per ufficiali e marescialli, limitatamente ad alcuni effetti di vestiario. Si soggiunge che non sono emersi elementi atti a confermare i dubbi e le perplessità di cui è cenno nell'interrogazione.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per conoscere, in relazione alle nuove disposizioni impartite in tema di antiterrorismo, che prevedono la presenza di un ufficiale superiore e di alcuni sottufficiali delle forze armate, dalle ore 16,00 alle ore 8,00 del giorno successivo, presso la sala operativa del Ministero dell'interno, quale significato debba attribuirsi ad un così grave provvedimento: se una constatazione di impotenza delle forze dell'ordine (quantitativamente le più consistenti nel mondo occidentale) a combattere il fenomeno del terrorismo o il preludio ad un più incisivo e determinante inserimento delle forze armate nella vita della nazione (a tal fine basti ricordare il gran numero di ufficiali espressamente richiamati in servizio per

necessità non esclusive delle forze armate ed oggi inseriti in posti chiave di vari ministeri);

per conoscere quali provvedimenti, sul piano pratico ed operativo, sono stati presi affinché dietro tale iniziativa vi sia un efficace salto di qualità nella lotta al terrorismo. Se si deve dare ascolto alle voci che circolano, sembrerebbe invece che subito dopo i primi giorni l'ufficiale di guardia alla sala operativa sia già stato declassato da colonnello a maggiore, e non è escluso che ulteriori declassamenti non abbiano a seguire, in quanto si è constatato che l'incarico non consisteva che nel dover comunicare per telefono una eventuale emergenza ad un altro ufficiale di guardia a Stamadifesa.

Per conoscere quali scopi dettino lo impiego di tale ufficiale e in particolare se ha il compito di telefonare agli ufficiali di guardia presso i tre stati maggiori ed i servizi segreti, ognuno dei quali con elenchi contenenti altri numeri di telefono da allertare; quasi che il terrorismo si combatta con il telefono.

(4-12032)

RISPOSTA. — La decisione di prevedere la permanente presenza di un ufficiale dello stato maggiore della difesa presso la sala operativa del Ministero dell'interno fu adottata appena si diffuse la notizia del rapimento del generale americano James Lee Dozier, al fine di mantenere un più stretto e costante collegamento con le autorità militari centrali e periferiche.

In tale circostanza, infatti, il compito di assicurare i collegamenti e di raccogliere le notizie affluenti dai vari organismi impegnati nelle indagini venne affidato alla predetta sala operativa, opportunamente potenziata, funzionante senza soluzione di continuità. L'esigenza della permanenza del predetto ufficiale presso la menzionata sala operativa è venuta meno allorché il generale Dozier è stato liberato.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1982

ACCAME. — *Ai Ministri della difesa, della sanità, e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere —

alla luce dei contenuti della normativa previdenziale ormai diffusa anche in campo nazionale e già da tempo operante in ambito comunitario, normativa che contempla, per il personale in pensione, il rimborso dell'80 per cento di qualsiasi spesa medica sostenuta, ivi incluso lo acquisto di protesi, per infermità comunque contratta sia dall'interessato che dai propri familiari a carico;

considerato che le diverse categorie di pensioni privilegiate per infermità contratte per cause di servizio (pensioni generalmente di modesta entità) dovrebbero in ogni caso servire a compensare le minorazioni di ordine fisico e le conseguenti limitazioni nella possibilità di espletare particolari attività (ad esempio: guida di automezzi; capacità di lettura; possibilità di scrivere, ecc.) da parte dei singoli interessati e non già per l'acquisto di protesi o per il pagamento di cure mediche comunque necessarie in relazione alla infermità contratta;

considerato altresì che quanto al precedente punto è confortato dal fatto (seppur di per sé alquanto discutibile) che, per i militari, gli importi delle pensioni privilegiate ordinarie sono computati in frazioni rispetto all'importo della pensione e — pertanto — in relazione al grado dell'avente diritto e non già alla gravità della infermità —:

se risponde a verità che la direzione generale di sanità militare abbia deciso di non autorizzare rimborso, neppure parziale, al personale militare non più in servizio attivo, per le spese per l'acquisto di protesi e ciò anche nel caso che dette protesi siano necessarie in relazione ad infermità riconosciuta dipendente da cause di servizio;

in caso di risposta affermativa a quanto sopra, se tale situazione sia conseguente alla sentenza del Consiglio di Stato n. 1062 in data 26 giugno 1979 e,

in tal caso, quali fossero le prassi poste in essere nell'amministrazione di sanità militare precedentemente all'emanazione di detta sentenza.

Per conoscere altresì, qualora quanto sopra risponda in tutto o in parte a verità, se siano in corso iniziative al fine di porre rimedio a comportamenti amministrativi che appaiono tali da costituire un sostanziale regresso a fronte della evoluzione dei regolamenti e delle prassi in campo previdenziale. (4-12609)

RISPOSTA. — Le norme riguardanti il rimborso delle spese di cura, comprese quelle per ricovero in istituti sanitari e per protesi, riconosciute necessarie in conseguenza di ferite, lesioni o infermità dipendenti da causa di servizio, erano state interpretate nel senso che esse erano riferibili a tutto il personale, in attività di servizio e in quiescenza.

Dopo la decisione del Consiglio di Stato richiamata dall'interrogante, si è dovuto sospendere, da parte di tutte le amministrazioni statali, il rimborso di dette spese al personale in quiescenza. Al fine di risolvere la questione, è allo studio, in sede governativa, un provvedimento legislativo di estensione delle cennate norme a quest'ultimo personale. A tale provvedimento la difesa ha dato la propria adesione.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione ai contenuti degli articoli 63 e 64 della legge n. 121 del 1981 (Riforma dell'amministrazione della pubblica sicurezza), per quanto concerne prestazioni di servizio straordinarie da parte dei membri delle forze di polizia — quale sia la normativa di dettaglio posta in essere ai fini del computo delle ore complessive di lavoro settimanale quando, nella settimana, i singoli appartenenti all'Arma dei carabinieri espletano uno o più servizi di piantone in caserma protratti per turni anche di 24 ore di durata. (4-12860)

RISPOSTA. — Il turno di 24 ore di servizio continuativo alla caserma, espletato dai militari dell'arma dei carabinieri interessa sempre due giorni successivi, pertanto, ai fini della formazione delle previste 42 ore di servizio settimanali, esso viene computato, giusta quanto prevede il numero 326, punto 1, del regolamento generale per l'arma dei carabinieri, per le ore effettivamente prestate, se inferiori a otto, e per un massimo di otto ore, negli altri casi.

Altri servizi compiuti nei due giorni, in cui cade il citato turno continuativo, concorrono per intero alla formazione dell'orario d'obbligo, dando, eventualmente, diritto a compenso per prestazioni straordinarie, di cui all'articolo 63 della legge 1° aprile 1981, n. 121.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, in relazione alla liquidazione dalla Cassa sottufficiali della marina militare del capo di seconda classe elettricista Francesco Spagnolo, attualmente all'impiego civile di Stato presso la Motorizzazione civile di La Spezia, quali determinazioni siano state adottate nella liquidazione del premio di previdenza dalla Cassa sottufficiali.

Quanto sopra tenendo presente che lo stesso, fino alla data del 15 aprile 1981 ha prestato servizio nella marina militare ininterrottamente, imbarcato sulla nave *Cigno*, pagando normalmente le trattenute previste.

Lo stesso ha quindi usufruito della legge 6 agosto 1981, n. 432, stando in servizio mentre la stessa legge non è stata applicata nell'aliquota di calcolo del premio di previdenza stesso erogato dalla Cassa sottufficiali.

Per conoscere, in relazione a questo e ad altri casi già noti, in cui è stata operata una riliquidazione (marescialli Di Marco, De Vita, Carbone ed altri), quali provvedimenti vorrà adottare e se si renda necessario per tutti operare sempre una richiesta supplementare. (4-12981)

RISPOSTA. — Gli ufficiali e i sottufficiali delle forze armate sono iscritti alle rispettive casse durante il periodo di appartenenza al servizio permanente e in relazione a tale periodo viene liquidato il premio di previdenza, commisurato all'ultimo stipendio percepito in detta posizione. Al capo elettricista seconda classe Francesco Spagnolo, cessato dal servizio permanente per passaggio all'impiego civile di Stato in data 28 luglio 1980, è stato quindi liquidato il premio di previdenza tenendo a base del calcolo lo stipendio di cui era in godimento a tale data.

Egli ha continuato, in attesa della effettiva assunzione all'impiego civile, a prestare servizio nella marina militare fino al 16 aprile 1981, ma quale sottufficiale di complemento; in quanto tale, dal 28 luglio fino a detta ultima data, avrebbe dovuto percepire lo stipendio non gravato dalla ritenuta per la cassa sottufficiali. Per il caso ciò non fosse avvenuto, si è provveduto ad invitare l'interessato a rivolgersi all'ente amministrativo dell'epoca (*Nave Cigno*) per ottenere la restituzione delle ritenute erroneamente operate.

Al medesimo non compete, pertanto, alcun conguaglio del premio di previdenza in base ai nuovi stipendi stabiliti dalla legge 6 agosto 1981, n. 432, i quali hanno avuto decorrenza dal 1° febbraio 1981, epoca in cui l'interessato non era più iscritto alla cassa sottufficiali, per essere già cessato dal servizio permanente. I conguagli del premio di previdenza ai sottufficiali cessati dal servizio permanente posteriormente al 1° febbraio 1981 sono già stati effettuati d'ufficio.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

BARTOLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione per causa di servizio, posizione amministrativa n. 1817643, intestata alla signora Gasbarro Filomena, nata a Castel di Sangro (L'Aquila) il 1° maggio 1922 e residente a Terni via Montelibretti 26.

La predetta è vedova di Bassiato Umberto deceduto il 26 maggio 1975.

In ordine a tale pratica la Corte dei conti con sentenza pronunciata al termine dell'udienza del 30 luglio 1979 ha riconosciuto, accogliendo il ricorso proposto dall'interessato, che le infermità dello stesso sono dipendenti da causa di servizio di guerra. (4-13349)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 28 gennaio 1965, n. 2106969, al signor Umberto Bassiato venne negato diritto a trattamento pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità polmonare. Contro il suindicato provvedimento, l'interessato presentò alla Corte dei conti ricorso giurisdizionale n. 664743. Essendo il predetto ricorrente deceduto il 26 maggio 1975, il cennato gravame fu riassunto dalla moglie signora Filomena Gasbarro.

Con decisione del 30 luglio 1979, numero 98948, pervenuta a questa amministrazione il 14 maggio 1980, la suindicata magistratura accoglieva il gravame e, per l'effetto, riconosceva dipendente da causa di servizio di guerra l'infermità polmonare per la quale la commissione medica per le pensioni di guerra di Roma ebbe a proporre, a suo tempo, la seconda categoria più assegno di cura per anni due.

Per poter dare esecuzione a tale decisione, si è dovuto procedere ad ulteriori adempimenti chiedendo, tra l'altro, la necessaria documentazione di stato civile della vedova, nonché il certificato necroscopico del defunto marito. E ciò per accertare, ai fini della definizione sia della pratica di pensione diretta che di quella indiretta, le cause che determinarono il decesso del predetto invalido.

Pervenuta la surriferita certificazione, il fascicolo degli atti è stato trasmesso, con elenco del 14 aprile 1982, n. 24-bis, alla commissione medica superiore per un conclusivo parere tecnico-sanitario in ordine alla classificazione, in via presuntiva, dell'infermità polmonare con riferimento al periodo dal 1° marzo 1964 (scadenza dei due anni di assegno di seconda categoria a suo tempo proposti, come anzidetto, dal-

la commissione medica per le pensioni di guerra di Roma) al 26 maggio 1975 (data di morte dell'interessato) e per conoscere, altresì, se le infermità che causarono il decesso del signor Umberto Bassiato possono, comunque, essere messe in relazione con il servizio militare dal medesimo prestatore durante l'ultimo conflitto. Tale parere, ovviamente, costituirà anche la base del trattamento pensionistico da attribuire alla signora Gasbarro in qualità di vedova del suindicato dante causa.

Si assicura l'interrogante che appena detto superiore collegio medico, cui sono state rivolte sollecitazioni, avrà formulato, in proposito, il proprio avviso, verranno adottati, con ogni possibile premura, gli opportuni provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

BOZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni che hanno determinato il Ministero della difesa a curare sotto il proprio patrocinio la pubblicazione del *Catalogo della produzione industriale italiana*, pubblicazione che negli anni precedenti era stata effettuata dalla società SEPA con soddisfazione delle autorità militari e senza alcun costo per le medesime.

Per sapere se, prima di rompere il rapporto con la SEPA, le autorità militari abbiano dato notizia della nuova diretta iniziativa alla società, la cui attività era esclusivamente diretta alla citata pubblicazione; infine, quale sia la spesa che l'amministrazione militare è chiamata a sostenere per la pubblicazione del *Catalogo* e quali le condizioni stipulate eventualmente con altre società o ditte per la pubblicazione medesima. (4-12565)

RISPOSTA. — La difesa non è mai venuta nella determinazione di curare la pubblicazione in proprio di un catalogo della produzione industriale militare italiana. A suo tempo la Società di elettronica per l'automazione (SEPA) realizzò, di

sua iniziativa, le prime due edizioni di tale pubblicazione, addebitandone alle ditte inserzioniste la relativa spesa.

Questa amministrazione si dichiarò disposta a collaborare intervenendo per garantire, attraverso l'esame preventivo dei testi, che il soddisfacimento del legittimo interesse delle imprese alla propaganda dei loro prodotti e alla conseguente espansione del mercato avvenisse nel pieno rispetto delle fondamentali esigenze di tutela della sicurezza militare.

Recentemente, le associazioni industriali di categoria (Confindustria, IRI, EFIM - Ente partecipazioni e finanziamento industrie manifatturiere) hanno espresso l'interessamento a provvedere in proprio all'approntamento di un catalogo che sia all'altezza delle analoghe pubblicazioni distribuite nei vari paesi esteri. Anche per quest'ultimo la Difesa ha rappresentato la propria disponibilità. Per quanto riguarda gli impegni di carattere finanziario, si sottolinea che l'onere economico dell'impresa, data la natura del rapporto, non può riguardare comunque la Difesa, che ha sempre posto la precisa condizione di non dover sopportare alcuna spesa.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le cause che impediscono la immediata definizione della pratica di pensione di guerra della signora Scapecchi Rosaria, nata il 12 ottobre 1915 a Trepuzzi (Lecce), collaterale di Amedeo.

L'interessata chiede la reversibilità della pensione di guerra già goduta dalla madre Marasco Maria, deceduta l'11 luglio 1952.

La pratica è stata trasmessa dalla direzione provinciale del tesoro di Lecce in data 11 febbraio 1977 con protocollo numero 8932. (4-13495)

RISPOSTA. — Con determinazione direttoriale del 27 gennaio 1982, n. 3618263/Z, approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra il 17 febbraio 1982, alla signora Rosaria Scapecchi è

stata concessa, in qualità di collaterale maggiorenne inabile dell'ex militare Amedeo, pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° giugno 1975, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda. In aggiunta al cenato trattamento, di cui era in godimento la madre deceduta l'11 luglio 1972, alla predetta collaterale è stato inoltre concesso l'assegno di previdenza nella misura stabilita dall'articolo 66 della legge 18 marzo 1968, n. 313, e successive modificazioni.

La suindicata determinazione direttoriale, con il relativo ruolo di iscrizione n. 5608745, è stata trasmessa, con elenco del 6 aprile 1982, n. 8, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Lecce, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Scapecchi.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

CAVIGLIASSO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi trattengano la direzione generale pensioni di guerra - divisione VIII - dal prendere in considerazione la documentata istanza del grande invalido di guerra Bartolomeo Argentero, inoltrata tramite la direzione provinciale del tesoro di Torino fin dal lontano ottobre 1975, intesa ad ottenere la concessione del trattamento pensionistico (posizione n. 4.312.630; iscrizione n. 7.096.552/5) quale collaterale di caduto in guerra.

In data 24 novembre 1980, non avendo ricevuto alcuna comunicazione al riguardo, l'interessato ha indirizzato alla predetta direzione una accorata lettera di sollecito sottolineando l'aggravarsi delle proprie condizioni sia di salute sia economiche.

In data 1° aprile 1981, la direzione provinciale del tesoro di Torino, per aderire alle vive premure dell'interessato, sollecitava la superiore direzione generale affinché provvedesse a far conoscere con ogni possibile urgenza a che punto trovavasi la pratica in argomento, oppure a

restituirla per essere definita in sede provinciale secondo le istruzioni diramate al riguardo con circolare ministeriale n. 394 del 30 novembre 1979, modificativa della circolare n. 311 del 24 marzo 1975.

Non avendo ottenuto risposta alcuna, in data 20 ottobre 1981, la direzione provinciale del tesoro di Torino chiedeva nuovamente una sollecita definizione di detta pratica oppure la sua restituzione, ma anche questa volta senza risultato.

La presente interrogazione, intesa ad ottenere chiarimenti su un caso particolarmente meritevole di esame per le condizioni in cui versa l'interessato, è rivolta anche a richiamare l'attenzione del Ministro sul problema generale delle pensioni di guerra, per il numero e la vetustà di pratiche giacenti, e di cui non si ha più notizia alcuna. (4-13149)

RISPOSTA. — La pratica di pensione indiretta di guerra n. 517262/G relativa al signor Bartolomeo Argentero è stata definita.

Infatti, con determinazione direttoriale n. 3617870/Z del 15 gennaio 1982, al predetto richiedente - già titolare di pensione diretta quale invalido di guerra - è stata concessa, in qualità di collaterale maggiorenne inabile dell'ex partigiano Giuseppe caduto per la lotta di liberazione il 31 dicembre 1944, pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° febbraio 1975, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda. In aggiunta al cennato trattamento, di cui era in godimento il padre, al signor Argentero è stato concesso l'assegno di previdenza nella misura stabilita dall'articolo 66 della legge 18 marzo 1968, n. 313, e successive modificazioni.

Il suindicato provvedimento, approvato dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 5 febbraio 1982, è stato trasmesso, con il relativo ruolo di iscrizione n. 7115344, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Torino con elenco del 31 marzo

1982, n. 7, per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Argentero.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

CICCIOMESSERE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere il costo del programma « Caserme aperte 1981 » nel dettaglio di ogni manifestazione musicale e sportiva realizzata o da realizzare.

(4-11128)

RISPOSTA. — L'onere del programma Caserme aperte 1981 è stato di lire 86.847.000, così ripartite:

lire otto milioni per un concerto eseguito dai Pooh a Remanzacco (Udine) il 24 agosto 1981;

lire 20 milioni per un concerto di musica leggera che ha avuto luogo a Bari il 30 settembre 1981;

lire 17.250.000 per un concerto eseguito dall'orchestra del Teatro dell'opera a Roma il 4 novembre 1981;

lire 13.597.000 per la manifestazione di *supermotocross*, svoltasi a Firenze il 7 e 8 novembre 1981;

lire 28 milioni per la manifestazione di gemellaggio tra aerei *F 104* e auto di formula 1, svoltasi a Istrana (Treviso) il 21 novembre 1981.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

CICCIOMESSERE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le cause e le modalità del ferimento del soldato Giuseppe Pipitone, avvenuto il 4 dicembre 1981 presso il 6° battaglione genio pontieri « Trasi-meno ».

In particolare, per sapere se siano state accertate le notizie relative allo stato di ubriachezza del feritore, il sergente Mario Fabbri, che, entrato presso il circolo ufficiali circa alle 21,30, avrebbe prima

puntato la sua pistola, con il colpo in canna, sulla faccia di un militare, e quindi avrebbe premuto l'arma sul petto del Pipitone, lasciando partire il colpo.

Per sapere se risulti che il sergente Fabbri fosse solito praticare simili scherzi con la pistola e se corrisponda al vero la notizia di pressioni che sarebbero state esercitate nei confronti dei militari di guardia perché non denunciassero lo stato di ubriachezza del Fabbri. (4-11737)

RISPOSTA. — Il 4 dicembre 1981, alle 21,30 circa, il sergente Mario Fabbri, mentre disimpegnava il servizio di sottufficiale d'ispezione, entrò senza motivi plausibili nei locali della sala convegno ufficiali; nonostante l'accesso fosse precluso da apposito cartello, da un locale attiguo intervenne il geniere Giuseppe Pipitone il quale ribadì che il locale era chiuso. Seguì uno scambio di battute con tono apparentemente scherzoso e vi fu poi un corpo a corpo, a seguito del quale dalla pistola in dotazione al sottufficiale partì un proiettile che colpì al petto il suddetto geniere. Considerato che tra i due non vi erano stati in precedenza motivi di rancore, è ipotizzabile che il Fabbri estrasse e caricò la pistola per scherzo, o forse per orgoglio, nell'intento di spaventare il suo aitante antagonista e che sparò inavvertitamente, in una successione di gesti incontrollati.

L'incidente è da imputare all'agire inconsulto del sergente Fabbri e deve ritenersi esclusa qualsiasi responsabilità, diretta o collaterale, di altre persone. Comunque, sull'evento è in corso una inchiesta giudiziaria da parte della procura militare della Repubblica di Roma, che il 7 dicembre 1981 ha emesso ordine di cattura a carico del predetto sottufficiale.

Gli accertamenti effettuati hanno escluso che il sergente Fabbri era ubriaco e che era solito effettuare scherzi con le armi.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

CICCIOMESSERE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni che hanno impedito, fino ad oggi, il riconoscimento della domanda di obiezione di coscienza presentata da Luca Del Nero (nato a Delebio - Sondrio - il 14 novembre 1956 e residente in Orbassano - Torino - in via Gramsci 32/4) il 29 dicembre 1980 presso il distretto militare di Torino.

Per conoscere le ragioni del mancato rispetto dei termini previsti dalla legge n. 772 per la risposta alle domande di obiezione di coscienza. (4-11841)

RISPOSTA. — Il ritardo con cui talvolta vengono decise le domande tendenti ad ottenere il riconoscimento dell'obiezione di coscienza è dovuto soprattutto al loro numero che è in costante notevole aumento, alla complessità degli atti istruttori, che rientrano nella competenza anche di organi estranei alla difesa e alla necessità di acquisire documenti che giustifichino le richieste. Si fa pertanto presente che l'istanza di riconoscimento dell'obiezione di coscienza presentata dal giovane Luca Del Nero sarà definita appena la commissione prevista dall'articolo 4 della legge 15 dicembre 1972, n. 772, avrà espresso il prescritto parere sulla fondatezza e la sincerità dei motivi adottati dal richiedente.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

CODRIGNANI E ONORATO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - in relazione al numero di domande di obiezione di coscienza respinte e alla genericità delle motivazioni addotte dalla commissione d'esame -

se il Ministro ritenga che il lavoro della commissione non offre alcuna garanzia di rispondere ad un qualunque criterio di correttezza metodologica e che pertanto tale istituto debba essere rimesso in discussione;

perché non sia possibile ottenere una trasparente pubblicizzazione dei dati relativi ai casi di obiezione, in particolare per quel che riguarda le domande respinte an-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1982

nualmente e quelle giacenti in attesa di evasione, nonché dei ritardi nelle ammissioni degli obiettori agli istituti impegnati nel servizio civile sostitutivo. (4-09221)

RISPOSTA. — La commissione chiamata ad esprimere il parere sulle domande di riconoscimento dell'obiezione di coscienza opera al di fuori dell'amministrazione della difesa e formula le sue valutazioni sulla fondatezza e la sincerità dei motivi addotti dagli interessati nella più assoluta indipendenza e in piena autonomia.

I dati relativi ai casi di obiezione di coscienza sono contenuti nell'unità situazione, dalla quale risulta che le domande respinte sono in percentuale esigua rispetto a quelle accolte. Quanto all'ammissione degli obiettori al servizio civile sostitutivo, esistono reali difficoltà a causa del persistere del sistema delle convenzioni con enti civili, previste dal terzo comma dell'articolo 5 della legge 15 dicembre 1972, n. 772, come transitorio, in attesa dell'istituzione del servizio civile nazionale, e protrattosi fino ad ora per la mancata attuazione di tale servizio.

SITUAZIONE OBIETTORI DI COSCIENZA AL 31 DICEMBRE 1981

	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979	1980	1981
Domande presentate (circa)	200	300	400	800	1.000	1.500	2.000	4.000	7.000
Domande accolte .	99	216	232	624	764	1.029	1.690	2.312	2.399
Domande respinte .	44	3	3	3	25	74	79	93	160

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

CONCHIGLIA CALASSO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale del ricorso, avverso il decreto ministeriale n. 002354000, presentato alla procura generale della Corte dei conti dal signor Reho Umberto, residente a Racale (Lecce).

Il ricorso è stato contrassegnato con il n. 774396 posizione amministrativa n. 1509092. (4-13095)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale dell'8 gennaio 1969, n. 2354000, al signor Umberto Reho venne negato diritto a pensione per assenza di esiti di enterocolopatia e per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità note discrete di insufficienza epatica. Contro il suindicato provvedimento di diniego l'interessato presentò alla Corte dei conti ricorso giurisdizionale n. 774393 (e non 774396).

A seguito della segnalazione effettuata dalla Procura generale di detta magistratura in ordine al cennato gravame, questa Amministrazione diede corso al riesame amministrativo della posizione pensionistica del signor Reho. E ciò in applicazione di quanto disposto dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585. In tale sede, però, non emersero elementi idonei alla revoca o alla modifica del provvedimento impugnato.

Pertanto, il ricorso originale n. 774393 con la relativa documentazione ed il fascicolo istruttorio n. 1509092/D, concernenti l'interessato, furono restituiti, con elenco del 10 luglio 1978, n. 8443, alla Corte dei conti per l'ulteriore seguito del gravame in sede giurisdizionale. Di ciò venne fornita, in pari data, diretta notizia al signor Reho.

Da notizie assunte nelle vie brevi presso la Procura generale della Corte dei conti risulta che il surriferito ricorso giurisdizionale è in attesa di assegnazione al magistrato per la trattazione. La questione quindi, esula dalla competenza della Direzione generale delle pensioni di guerra e pertanto ulteriori informazioni, anche per quanto concerne la sollecita definizione del gravame per il quale l'interessato ha presentato istanza di trattazione anticipata, potranno essere fornite direttamente dalla Corte dei conti.

*Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro: PISANU.*

COSTAMAGNA. — Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze. — Per sapere:

se siano a conoscenza che al 25° Congresso nazionale dei notai, terminato la scorsa settimana a Taormina, è stato presentato un documento « stupefacente » contenente una raccolta delle circolari, risoluzioni e note che l'amministrazione finanziaria ha emanato dal primo gennaio 1973 (data dell'entrata in vigore della riforma tributaria) ad oggi in tema di imposta sulle successioni;

inoltre — considerato che l'opinione ministeriale vincola solo l'ufficio dipenden-

te del Ministero e non il contribuente, il quale, se ritiene che la circolare, la nota, la risoluzione violino la legge e non la interpretino correttamente, può ricorrere contro l'operato dell'ufficio alle commissioni tributarie competenti per territorio, che, quali organi giurisdizionali, sono tenute solo alla legge e possono (a differenza degli uffici) disattendere il pensiero del Ministero delle finanze; considerato altresì che, in assenza di una simile iniziativa pubblica, i notai hanno così inteso colmare una lacuna di documentazione — se il Governo non ritenga opportuno promuovere periodicamente analoghe pubblicazioni e il loro aggiornamento anche in relazione alle altre imposte, al fine di rendere i rapporti tra fisco e contribuenti sempre più uniformi e trasparenti. (4-10756)

RISPOSTA. — L'esigenza rappresentata dall'interrogante di una puntuale informazione dei cittadini, oltre che sulle norme primarie che regolano il rapporto tributario, anche sulle modalità concrete di applicazione delle norme stesse è avvertita anche dall'amministrazione finanziaria. A tale fine sono già in corso diverse iniziative, tra cui si rammenta la pubblicazione di tre bollettini quindicinali e di uno semestrale che riportano, per i diversi tipi di tributi, le risoluzioni emanate dalle direzioni generali del Ministero.

Tali bollettini, oltre ad essere diramati agli uffici finanziari, vengono anche inviati a destinatari esterni: parlamentari, associazioni professionali, confederazioni sindacali, eccetera.

L'ufficio stampa dà inoltre notizia al pubblico dell'emanazione di circolari di interesse generale, mediante comunicato stampa, fornendo al tempo stesso indicazioni sommarie circa il loro contenuto, con l'avviso che chiunque sia interessato può chiedere copia allo stesso ufficio stampa.

Anche la Direzione generale delle imposte dirette, dal 1954 in poi, cura l'edizione di una raccolta annuale delle proprie circo-

lari. Sempre al fine di ovviare per quanto possibile alle difficoltà rappresentate dall'interrogante, occorre aggiungere che, nel mentre è in corso di potenziamento il centro stampa per poter assicurare una più ampia diffusione delle pubblicazioni, l'Amministrazione è impegnata nella redazione dei testi unici per superare l'inconveniente della presentazione a pioggia di provvedimenti normativi.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che la signora Ferraris Luciana in Masciocchi di Domodossola, presentata la domanda di pensione il 2 maggio 1981, avendo versato i contributi settimanali nelle seguenti misure: 313 per assicurazione obbligatoria, 1.046 per assicurazione volontaria con marchette, 375 per assicurazione volontaria, undicesima classe, con versamenti in conto corrente, per un totale di 1.737 contributi settimanali versati, pari a 33 anni e 18 settimane, esclusi i 5 anni figurativi della mutualità scolastica (solo per le 375 settimane di versamenti in conto corrente sono state versate complessivamente lire 3.149.209), ha avuto un certificato di pensione V.O. n. 50035736 spedito il 16 novembre 1981 con l'importo mensile di lire 212.000;

per sapere se non condivide l'opinione che tale vicenda configuri un esempio della « truffa autorizzata » dei contributi volontari, che continua a mietere supervittime tra i lavoratori che hanno scrupolosamente osservato le modalità di versamento e che hanno sempre creduto che alla fine avrebbero raccolto quanto loro sembrava di avere diritto e oggi invece si trovano con lo stesso trattamento di chi ha versato gli scarni 15 anni di prescrizione;

per sapere se è a conoscenza che col suddetto esempio i 3.149.309 versati dalla pensionata di Domodossola, dopo la legge del 31 dicembre 1971, n. 1432, sono stati praticamente sprecati, malgrado che la suddetta si fosse recata in precedenza con

fiducia dall'incaricato dell'INPS che si reca a Domodossola ogni sabato mattina per chiedergli ripetuti chiarimenti, senza ottenere nessuna avvertenza di quanto sarebbe accaduto;

per sapere, inoltre, se è a conoscenza dell'altra suprema ingiuria che ha incontrato la suddetta pensionata quando, essendo uscite il 1° luglio 1972 le nuove norme sulla prosecuzione volontaria, con l'assegnazione dell'undicesima classe, essa si impressionò per l'alto importo che comportava ma, fidandosi di quanto era detto all'articolo 9 della legge pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 131 del 22 maggio 1972, ossia che i contributi volontari sono parificati ai contributi obbligatori ai fini del diritto alle prestazioni, dell'anzianità contributiva e della determinazione della retribuzione annua pensionabile secondo le norme di cui all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488, e dell'articolo 14 della legge 30 aprile 1969, n. 153, si rassegnò di buon grado al sacrificio di versare, già allora, oltre 97.000 lire ad ogni bollettino di conto corrente; adesso le vengono a dire che con la svalutazione queste cifre non valgono molto ma essa non poteva certo percorrere i tempi e le circostanze.

Per sapere, inoltre, se non ritenga ingiusto quanto è stabilito dal citato articolo 9 sul fatto dell'anzianità contributiva che, a quanto sembra, non vale più nulla dal momento che la suddetta pensionata, con i suoi 33 anni e 18 settimane, si trova a percepire la stessa cifra di un'altra pensionata coetanea che ha versato solo 15 anni e che dopo l'entrata in vigore della legge del 1972, non ha più versato un centesimo;

per sapere, infine, se non intenda proporre al più presto delle modifiche a tale trattamento che tocca ingiustamente degli onesti lavoratori, se non si vuole, e sempre di più che questi lavoratori pensionati si rivolgano contro lo Stato soprattutto nel momento elettorale. (4-11444)

RISPOSTA. — Il caso prospettato dall'interrogante appare conforme alle norme vi-

genti che regolano la materia; il sistema delle pensioni retributive, infatti, determina una situazione più favorevole per i proscrittori volontari più recenti, rispetto a quelli che hanno iniziato tale rapporto con l'INPS da più tempo.

In questo secondo caso, invero, l'ultima retribuzione cui far riferimento per la liquidazione della pensione è spesso d'importo tale da rendere necessaria l'integrazione alla misura minima, determinando così, di frequente, una parità di trattamento con coloro che hanno versato il minimo necessario di contributi.

Si può, per altro, osservare che, di norma, allo stato della vigente legislazione sulla invalidità pensionabile, i versamenti volontari vengono proseguiti anche dopo il raggiungimento dei 15 anni di contribuzione allo scopo di mantenere in essere i requisiti amministrativi per una eventuale domanda di pensione di invalidità.

Comunque sarà certamente noto all'interrogante che la materia della prosecuzione volontaria è stata recentemente disciplinata con il decreto-legge 29 luglio 1981, n. 402, convertito nella legge 26 settembre 1981, n. 537, confermando i principi così come esposti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è vero che il nuovo direttore dell'ufficio del registro di Biella non si è ancora visto e se non ritenga di provvedere al più presto per la piena funzionalità di uffici così importanti.
(4-12305)

RISPOSTA. — Il reggente dell'ufficio del registro di Biella (Vercelli), ivi distaccato in sostituzione di altro funzionario dimissionario, si è dovuto effettivamente assentare dal servizio per motivi di salute, per altro confermati da tempestiva visita medica fiscale. La predetta situazione obiettiva, però, non consente di ritenere che presso l'ufficio in argomento si sia verifi-

cato un vuoto di potere a danno della funzionalità dei servizi.

Quest'ultima infatti, è stata pienamente assicurata sia dalla presenza del sostituto del capo ufficio che da quella dell'ispettore in verifica.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza di un episodio di guerra del secondo reggimento bersaglieri che, dopo aver partecipato alla campagna italo-greca, alla data dell'8 settembre 1943, si trovava a presidiare l'isola Eubea e di fronte ad un ventitato rimpatrio del comando, alcuni ufficiali e militari raggiunsero Salonicco via mare ed equipaggiati su di un treno vennero deportati ed internati in Germania nel campo di Vinsendorf. Il primo pensiero del defunto comandante fu quello di salvare la bandiera di combattimento, ordinando all'ufficiale capitano Ezio Dotti, invalido di guerra e decorato al valor militare o di bruciare il sacro vessillo per non farlo cadere in mano ai tedeschi (conservando però a qualsiasi costo la lancia) oppure di tagliare il drappo ed affidare i pezzi a diversi ufficiali, con la speranza di poterla un giorno ricostruire in patria (e infatti la bandiera fu tagliata in sei pezzi ed affidata agli ufficiali). Il 18 settembre 1979 i vari pezzi della bandiera vennero consegnati all'ufficio storico dello stato maggiore-esercito e portati il 30 dello stesso mese di settembre a Legnano, sistemati per ventiquattro ore in sacrario allestito in una caserma ed onorati dai giovanissimi bersaglieri;

per sapere se sia a conoscenza dell'assicurazione data dall'ufficio storico che, una volta che la bandiera fosse stata ristrutturata, sarebbe stata trasferita al Vittoriano con cerimonia ufficiale e con gli onori militari che le competono;

per sapere se sia vero, dato che fino ad oggi questo non si è verificato, che le cerimonie ufficiali non si possano fare e

che non sono mai state fatte anche ad altri gloriosi vessilli;

per sapere infine se ritenga di disporre affinché i dodici protagonisti di questo episodio nel lontano 1943, di cui nove viventi, successivamente alla consegna del sacro vessillo al Vittoriano, siano ricevuti dal Ministro della difesa, concedendo gli onori militari alla bandiera ed un semplice attestato ai nove superstiti, in memoria di quei bersaglieri caduti nell'adempimento del loro dovere. (4-12388)

RISPOSTA. — La restaurata bandiera di guerra del secondo reggimento bersaglieri è stata collocata il 4 febbraio 1982, al Vittoriano, con gli onori militari che le competevano e al termine della cerimonia questo ministro e il capo di stato maggiore dell'esercito hanno ricevuto i nove superstiti della vicenda, cui hanno manifestato la riconoscenza della nazione.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che la cooperativa Primo Maggio nel gennaio 1980 ha iniziato a Pinerolo (Torino) la costruzione di due edifici per complessivi 60 alloggi — perché la SIP, contrariamente alle altre società (ENEL, Acqua, Gas) non si è preoccupata di eseguire le opere di sua competenza indispensabili per l'installazione dei telefoni per le abitazioni, essendo trascorsi così due anni senza fornire il servizio, subordinando la posa dei cavi telefonici alla ultimazione di tutti gli edifici appaltati nella zona.

Per sapere, infine, se non ritenga irrazionale realizzare tali opere dopo la fase di urbanizzazione primaria e secondaria con la conseguenza di rovinare irrimediabilmente le strade e i marciapiedi già ultimati. (4-12792)

RISPOSTA. — La cooperativa Primo maggio è proprietaria di due edifici ubi-

cati in via Demo a Pinerolo, facenti parte di un complesso residenziale composto di cinque edifici, pertanto la concessionaria SIP ha affrontato fin dall'inizio delle costruzioni il problema della rete telefonica, necessaria ai collegamenti degli abitanti del predetto complesso residenziale, mettendo in opera a tale scopo pozzetti e tubazioni per il passaggio dei cavi telefonici.

Pertanto non sarà necessario procedere allo scavo delle trincee sulle strade e sui marciapiedi per la posa del cavo che collegherà in sequenza tutti gli edifici passando attraverso le cantine, le quali, però, allo stato attuale, sono ancora inagibili in due dei suddetti cinque edifici. Essendo ormai prossimo il completamento dei lavori edilizi, la concessionaria prevede che la posa in opera del cavo telefonico possa avvenire entro breve tempo.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

DEL DONNO. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere quali sono i motivi che rendono lenta ed irrisolta la pratica del signor Clori Antonio nato il 17 febbraio 1918, relativa al ricorso n. 740247 per pensione di guerra.

(4-12943)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 29 settembre 1967, n. 2275902, al signor Antonio Clori venne negato diritto ad ulteriore trattamento pensionistico di guerra per non riscontrato aggravamento degli esiti di pregressa ferita d'arma da fuoco alla coscia destra, a suo tempo indennizzati. Contro tale provvedimento, l'interessato presentò alla Corte dei conti ricorso giurisdizionale n. 740247.

Con altro decreto ministeriale del 19 febbraio 1969, n. 2361593, venne respinta una ulteriore istanza di revisione per aggravamento di infermità, in quanto non rilevato in sede dei relativi accertamenti sanitari. Anche contro quest'ultimo provve-

dimento, il signor Clori presentò ricorso giurisdizionale n. 787358.

Attualmente il fascicolo degli atti, relativo al predetto, trovasi presso la Corte dei conti per la trattazione dei cennati gravami. Trattasi, quindi, di questione che rientra nella competenza della Corte dei conti e pertanto utili notizie, al riguardo, potranno essere fornite direttamente da detta magistratura.

Da informazioni assunte nelle vie brevi presso la Procura generale della Corte dei conti è risultato che, a seguito di ordinanza del magistrato, gli atti relativi al signor Clori sono stati inviati, in data 27 maggio 1980, al collegio medico-legale perché, previa visita diretta, esprima un conclusivo parere tecnico-sanitario in ordine alla classificazione degli esiti di ferita sopra specificati.

*Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro: PISANU.*

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'esito del ricorso gerarchico presentato dal signor Cino Rocco Morlino residente a Foggia, via Petrarca, 57, assunto con protocollo n. 23198/RI-GE, ai sensi dell'articolo 115 del testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra. (4-13420)

RISPOSTA. — Con determinazione direttoriale del 9 febbraio 1974, n. 2540872/Z, al signor Ciro Rocco Morlino venne negato diritto a pensione per assenza di esiti invalidanti di pregressa febbre reumatica e per non constatazione, entro i termini tassativamente stabiliti dall'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313, delle infermità artrosica, colitica e gastro-duodenale. Contro la suindicata determinazione direttoriale l'interessato ha presentato, ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1971, n. 585, ricorso gerarchico n. 23198/RI-GE a seguito del quale si è proceduto alla revisione della pratica pensionistica relativa al predetto ricorrente. In tale sede, però, non sono emersi elementi idonei alla

revoca o alla modifica del provvedimento impugnato.

Pertanto, con decreto ministeriale del 25 marzo 1982, n. 016369/RI-GE — adottato in conformità della proposta formulata, ai sensi dell'articolo 115, comma quinto, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, costituito in sezione speciale, nell'adunanza collegiale del 6 dicembre 1981 — è stato respinto il ricorso gerarchico di cui sopra è cenno. Detto decreto ministeriale è stato trasmesso al comune di residenza dell'interessato, per la notifica nelle forme di legge.

*Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro: PISANU.*

FIANDROTTI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

un gruppo di operatori economici lombardi è interessato alla costruzione di un polmone logistico quale deposito di merci e punto di rifornimento delle industrie, creando in tal modo nuovi posti di lavoro e migliorando le prospettive industriali e commerciali già esistenti o da insediarsi, in un vasto comprensorio nelle adiacenze immediate di Milano, ubicato in prossimità delle direttrici di traffico da e per il nord-ovest europeo e nei pressi degli snodi autostradali che confluiscono nelle tangenziali che circondano Milano, raccordato alla stazione ferroviaria di Vittuone Arluno;

costituita la SpA « Magazzini generali » Vittuone Arluno ed acquistata la proprietà di terreni e fabbricati, le autorità comunali, le ferrovie dello Stato, i vigili del fuoco espressero il loro benestare;

nel dicembre 1979 venne chiesto, con documentata istanza, al Ministro dell'industria e al Ministro delle finanze l'autorizzazione a istituire ed esercitare un Magazzino generale per deposito di merci varie nazionali, nazionalizzate ed estere. Il Ministero dell'industria, Direzione ge-

nerale per il commercio, Divisione III, in fase istruttoria dell'istanza richiese, tramite la GGIA di Milano alcune precisazioni e ulteriori adempimenti (nota 201164 del 22 gennaio 1980), cui da parte della « Magazzini generali » Vittuone Arluno « venne data ampia e sollecita esecuzione »;

il Compartimento doganale di Milano delegato per la parte riguardante il Ministero delle finanze, Direzione generale delle dogane, Divisione VIII, concluse la sua istruttoria esprimendo positive valutazioni sulla idoneità dell'impianto e sulla validità dell'iniziativa, facendo tuttavia presente la locale scarsità di personale doganale da poter destinare ad esperire gli incombenzi connessi al deposito e alla movimentazione di merci estere;

un'autorizzazione che escludesse il deposito e la movimentazione di merci estere mutilerebbe in modo grave la natura stessa della concessione, vanificando in gran parte la destinazione delle risorse impiegate e le aspettative operative —:

se i Ministri interessati non ritengano di sollecitare una definitiva approvazione del progetto;

se non si ritenga opportuno mettere comunque a disposizione i funzionari doganali, necessari in numero di 2-3, siano essi da recuperare nell'ambito del compartimento di Milano sia in quello più vasto della direzione generale delle dogane, dato che la difficoltà incontrata non costituisce un ostacolo alla realizzazione di una impresa suscettibile di incrementare e vivificare l'economia di una vasta e importante zona territoriale.

L'interrogante sottolinea che nel territorio amministrato dal compartimento doganale di Milano e dalla circoscrizione di Milano I' sono già in esercizio diversi Magazzini generali ai quali è stato fornito il personale doganale funzionalmente necessario; l'eventuale diniego (espresso di fatto) alla SpA Magazzini generali di Vittuone Arluno potrebbe quindi anche integrare l'ipotesi di una ingiustificata disparità di trattamento in danno dello svi-

luppo di una sana concorrenzialità utile agli operatori del settore. (4-13356)

RISPOSTA. — Il problema cui si riferisce l'interrogante è stato positivamente risolto con l'emanazione di apposito decreto interministeriale, attualmente in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale*, col quale viene concessa alla società per azioni Magazzini generali di Vittuone Arluno la richiesta autorizzazione.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

GALLI MARIA LUISA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponde a verità che in un'area sita in Noceto (Parma) sono in corso lavori per l'installazione di rampe missilistiche, o, comunque, che l'area in questione, già di proprietà della quarta regione militare, sia stata ceduta al comando NATO.

Se la notizia è vera, l'interrogante chiede di conoscere in virtù di quale accordo bilaterale Italia-NATO si stia procedendo a siffatte installazioni o, comunque, cessioni e quali siano altresì le procedure amministrative adottate nell'occasione. (4-10254)

RISPOSTA. — Le notizie riguardanti la esecuzione di lavori per l'installazione di rampe missilistiche nell'area dello stabilimento di Noceto (Parma) e la concessione dell'area stessa al comando NATO sono prive di fondamento. All'interno di detto stabilimento sarà realizzato un impianto destinato alla revisione e alla manutenzione di missili terra-aria della difesa contraerea, già da tempo in dotazione all'esercito italiano.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

GARAVAGLIA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa.* — Per conoscere — premessa la nota vicenda della signorina Diadora Bussani che si è vista rico-

noscere dal TAR della Toscana il diritto costituzionalmente sancito all'eguaglianza per accedere all'Accademia di Livorno e che attende la definitiva sentenza del Consiglio di Stato — quali iniziative intenda assumere per regolamentare in maniera certa e costituzionalmente corretta questo esercizio di un diritto soggettivo. (4-13829)

RISPOSTA. — La possibilità, per la donna, di contrarre arruolamento volontario nelle forze armate è prevista da apposito disegno di legge predisposto da questo Ministro e attualmente all'esame del Senato.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

GRIPPO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere:

se sia a conoscenza che è stato vietato l'accesso all'aeroporto di Guidonia al giornalista Grazio Ammaturo, corrispondente della RAI, de *Il Tempo* e de *Il Mattino*, mediante disposizione scritta a firma del colonnello comandante, affissa nelle due stanze del corpo di guardia;

se non ritenga che tale disposizione, senza motivazioni né confortata da fatti concreti, finisca per ledere i diritti di cronaca e la stessa libertà del cittadino.

Per sapere, inoltre, se risponde al vero che in seguito ad una indagine ispettiva degli organi militari nello stesso aeroporto si è provveduto a considerare il colonnello comandante agli arresti domiciliari, e se non ritenga disporre per l'immediato trasferimento dello stesso anche per riportare serenità in quell'ambiente dove operano oltre mille unità tra militari e civili dipendenti. (4-12462)

RISPOSTA. — L'accesso alle infrastrutture militari può aver luogo soltanto con l'osservanza di particolari modalità e cautele prescritte dalle vigenti norme e disposizioni che regolano la materia; si precisa pertanto che, essendo in passato apparsi

sul quotidiano *Il Tempo* alcuni articoli a firma del giornalista Grazio Ammaturo, che riportavano notizie imprecise e in termini tali da poter ingenerare ingiusto discredito nei confronti dell'aeronautica militare e del comandante dell'aeroporto di Guidonia (Roma), questi dispose verbalmente che l'accesso del predetto giornalista fosse subordinato a preventivi e diretti contatti con lui.

Senonché, un diretto dipendente del comandante trasformò, d'iniziativa e per eccesso di zelo, tale direttiva in disposizione scritta — in termini non perfettamente aderenti all'intendimento del comandante stesso — che firmò e fece esporre nel corpo di guardia dell'aeroporto. Poiché nel comportamento del colonnello comandante l'aeroporto di Guidonia non sono state riscontrate manchevolezze, nessun provvedimento disciplinare è stato adottato nei suoi riguardi, né si ritiene di dover disporre il suo trasferimento ad altra sede.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

GUARRA. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare per rendere funzionanti le ricevitorie del gioco del lotto site nel comune di Cava dei Tirreni, considerate le lamentele degli utenti per la continua carenza di bollettari e per altri inconvenienti che rendono difficoltoso l'esercizio del gioco stesso. (4-04669)

RISPOSTA. — Il problema cui si riferisce l'interrogante è di carattere generale relativo alla insufficiente dotazione di bollettari, e per la sua soluzione è stata emanata apposita circolare del 2 marzo 1982, n. 10, con la quale si è stabilito che la dotazione dei bollettari deve essere rapportata alla media degli incassi delle ultime quattro settimane.

Si ha, invero, motivo di ritenere che, con le nuove disposizioni impartite, tutte le ricevitorie del lotto possano ora ottene-

re dalle competenti intendenze di finanza i bollettari nei quantitativi necessari a soddisfare pienamente le esigenze del pubblico.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

GUARRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra di Zaccaria Amerigo fu Cosimo classe 1916 residente nella contrada Pioppi nel comune di Pollica (Salerno) il cui ricorso alla Corte dei conti porta il numero 707940. (4-12808)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 27 giugno 1966, n. 2199225, al signor Amerigo Zaccaria venne negato diritto a pensione per non dipendenza da causa di servizio di guerra della edentulia e per non constatazione, entro i termini tassativamente stabiliti dall'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240, delle infermità gastroduodenite, artrosi e sindrome nevrosica. Contro il suindicato provvedimento di diniego, l'interessato presentò alla Corte dei conti ricorso giurisdizionale n. 707940.

A seguito della segnalazione effettuata dalla Procura generale di detta magistratura in ordine al cennato gravame, la Direzione generale delle pensioni di guerra, diede corso, in applicazione di quanto disposto dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, al riesame amministrativo della posizione pensionistica del signor Zaccaria. In tale sede, però, non emersero elementi idonei alla revoca o alla modifica del provvedimento impugnato.

Pertanto, il ricorso originale n. 707940 con la relativa documentazione ed il fascicolo istruttorio n. 1639968/D, concernenti l'interessato, furono restituiti, con elenco del 24 marzo 1978, n. 6798, alla Corte dei conti per l'ulteriore seguito del gravame in sede giurisdizionale. Di ciò venne fornita, in pari data, diretta notizia anche al signor Zaccaria.

La questione esula ora dalla competenza della Direzione generale delle pen-

sioni di guerra e pertanto utili notizie, in proposito, potranno essere fornite direttamente dalla Corte dei conti. Da informazioni assunte nelle vie brevi presso detta magistratura, è risultato che il gravame trovasi tuttora in corso di definizione. E ciò in quanto l'udienza, fissata per il 14 luglio 1980, è stata rinviata dal magistrato il quale ha disposto che venga interpellato il collegio medico-legale, per un conclusivo parere tecnico-sanitario in ordine alle infermità accusate dal signor Zaccaria, parere che non è stato ancora emesso.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

GUARRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali fino ad oggi non è stato emesso il decreto definitivo di pensione di reversibilità in favore della signora Rotondo Teresa, vedova di Padrevita Pompilio, da Buonalbergo in provincia di Benevento, numero di iscrizione del debito vitalizio dello Stato n. 5885565. (4-13023)

RISPOSTA. — Con istanza del 19 ottobre 1979, il signor Pompilio Padrevita — già titolare di pensione a vita di seconda categoria, più assegno di cumulo pari ai due decimi della differenza tra la prima e la seconda categoria per il complesso delle lesioni all'arto inferiore destro — aveva chiesto di conseguire più favorevole trattamento pensionistico per aggravamento delle cennate lesioni.

Sebbene presa in esame e subito istruita, detta istanza non poté, però, essere definita essendo risultato che l'interessato era deceduto il 13 agosto 1980. A causa di tale evento, infatti, si rendeva necessario procedere — prima di adottare determinazioni sia in ordine alla proposta formulata dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Napoli il 9 novembre 1979 e sia in merito alla successiva istanza di pensione presentata dalla signora Teresa Rotondo in qualità di vedova del suindicato invalido — ad ulteriori adempi-

menti interpellando, tra l'altro, la commissione medica superiore per un conclusivo parere tecnico-sanitario circa la categoria di pensione spettante al defunto signor Padrevita.

Pervenuto il parere espresso dal suindicato superiore collegio medico nella seduta del 6 febbraio 1982 ed acquisiti gli atti di stato civile necessari per la definizione della pratica diretta n. 241121/D e di quella indiretta n. 701300/G, sono state emesse, rispettivamente, due determinazioni direttoriali. Con il primo dei succitati provvedimenti, al signor Padrevita, e per esso agli eredi, è stato concesso il rateo di pensione di prima categoria con assegno di superinvalidità di cui alla tabella E, lettera H, più assegno di cumulo di ottava categoria a far tempo dal 1° novembre 1979 (primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda di aggravamento) al 13 agosto 1980 (data di morte dell'invalido). Con il secondo provvedimento, invece, alla signora Teresa Rotondo è stata concessa, a decorrere dal 14 agosto 1980, pensione indiretta di guerra nella misura maggiorata di cui all'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834.

Le determinazioni direttoriali di cui sopra è cenno sono state entrambe trasmesse, in data 15 aprile 1982, al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra con elenchi, rispettivamente, n. 449341 e n. 878311 per la prescritta approvazione così come disposto dall'articolo 101, comma quinto, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Si assicura l'interrogante che appena detto consesso, opportunamente sollecitato, avrà approvato i provvedimenti in questione, i provvedimenti medesimi verranno inviati, con i relativi ruoli di variazione ed iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Benevento per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Rotondo. L'interessata, comunque, sarà tempestivamente informata, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

*Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro: PISANU.*

ICHINO E ZOPPETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fenomeno del ricorso illegittimo al lavoro straordinario degli apprendisti in gran parte dei cosiddetti « istituti di bellezza », e delle maggiori sale di parrucchieri e barbieri.

Anche nel centro di grandi città come Milano accade sovente che ai giovani assunti da tali imprese con contratto di tirocinio venga imposto di lavorare fino a dieci e persino dodici ore giornaliere, e che tale lavoro straordinario venga retribuito — quando viene retribuito — senza iscrizione a libro-paga, e « fuori busta ».

Si chiede inoltre di conoscere quali iniziative il Ministro intenda adottare, attraverso gli organi ispettivi periferici del Ministero, per far cessare questo stato di cose che configura una triplice violazione delle norme vigenti, ed in particolare di quelle relative all'orario di lavoro, di quelle relative alla tutela degli apprendisti e di quelle relative alle modalità di corresponsione della retribuzione. (4-09736)

RISPOSTA. — Il personale ispettivo addetto all'ispettorato del lavoro di Milano, ogni qual volta è intervenuto, su denuncia di parte, nelle aziende in città e provincia, ha sempre verificato, fra l'altro, anche il grado di osservanza delle norme legislative che regolano il rapporto di lavoro degli apprendisti, dei minori e degli adolescenti. Inoltre, le richieste avanzate dalle aziende che intendono ottenere l'autorizzazione ad assumere apprendisti, ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 424, sono sempre esaminate attentamente e diverse di tali aziende sono sottoposte a preventiva visita ispettiva al fine di constatare se nel caso di specie ricorrono gli estremi per rilasciare il provvedimento che autorizza l'inizio del rapporto di apprendistato.

Per quanto riguarda poi l'occupazione degli apprendisti presso i parrucchieri, si fa presente che le autorizzazioni rilasciate dall'ufficio fanno divieto di adibire gli apprendisti inferiori ai sedici anni di età nei lavori insalubri.

Certamente la ben nota carenza di personale — carenza che per altro interessa l'organo ispettivo nel suo complesso e sulla quale è stata da tempo richiamata l'attenzione delle forze politiche in Parlamento — e l'enorme carico di richieste d'intervento avanzate dai lavoratori, non consentono in via ordinaria e permanente l'impiego del personale ispettivo nella attività preventiva mediante visite d'iniziativa.

Comunque, per acquisire elementi più concreti in ordine a quanto denunciato dall'interrogante l'ispettorato di Milano ha disposto una particolare serie di visite di iniziativa ispezionando i più rinomati artigiani parrucchieri del centro di Milano.

A conclusione di tali accertamenti sono state elevate una serie di contravvenzioni; in particolare per:

superamento dei limiti di orario di lavoro fissati per i minori degli anni 18, ai sensi della legge 17 ottobre 1967, n. 977, sulla tutela del lavoro dei fanciulli e degli adolescenti (31);

mancata sottoposizione dei minori a visite mediche preventive e periodiche (16);

omessa o ritardata comunicazione all'ufficio di collocamento dell'avvenuta assunzione o licenziamento di apprendisti dipendenti da aziende artigiane (15);

registrazioni omesse infedeli o tardive sui libri di paga e matricola (28).

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DI GIESI.

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere a quale punto dell'iter burocratico-amministrativo si trovino le pratiche dei sottoelencati signori:

1) Vacchetta Sebastiano, nato a Narzole (Cuneo) il 7 settembre 1918 e ivi residente in via Bernardina 9, che il 1° settembre 1976 presentava domanda per ottenere la pensione di guerra quale collaterale (fratello) di Vacchetta Matteo, disperso in Russia nell'ultimo conflitto mon-

diale (il Vacchetta Sebastiano venne sottoposto a visita medica il 13 maggio 1980 e fu ritenuto dalla Commissione competente « non idoneo a proficuo lavoro permanentemente dal 1° settembre 1976 »). Il numero di posizione della pratica è 383873;

2) Gai Armando, nato a Ormea (Cuneo) il 3 agosto 1924 e residente a Ormea, frazione Valdermelle 20, che a settembre del 1981 presentava ricorso gerarchico, contraddistinto dal n. 44323, per ottenere il riconoscimento del suo diritto alla pensione di guerra;

3) Merlinio Lelio, nato a Ormea (Cuneo) il 12 agosto 1928 e residente a Ceva, regione S. Bernardino 57, che in data 25 settembre 1973 presentava ricorso al fine di vedersi riconosciuta, dopo opportuni accertamenti, una categoria di pensione di guerra superiore a quella concessagli in data 20 aprile 1973 con determinazione n. 503041-Z, essendo le sue condizioni di salute peggiorate notevolmente (detto ricorso in data 9 settembre 1980, contraddistinto col n. 16273, dovrebbe essere stato inoltrato al Comitato di liquidazione delle pensioni di guerra). (4-11874)

RISPOSTA. — 1) Signor Sebastiano Vacchetta, nato il 7 settembre 1918 a Narzole (Cuneo) ed ivi residente, collaterale maggiorene dell'ex militare Matteo disperso nel conflitto 1940-1945, posizione istruttoria n. 383873/G. Per definire la pratica di pensione indiretta di guerra relativa al signor Sebastiano Vacchetta, collaterale maggiorene inabile dell'ex militare Matteo, si è in attesa che il predetto richiedente, interessato per il tramite del comune di Narzole (Cuneo), faccia pervenire una attestazione da cui risulti la sua situazione tributaria a far tempo dal 1976. E ciò per il disposto di cui all'articolo 67 della legge 18 marzo 1968, n. 313 — recepito dall'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 — in base al quale la concessione del trattamento pensionistico a favore dei genitori, collaterali, od assimilati del militare deceduto a causa

della guerra è subordinata, tra l'altro, alle condizioni economiche dei suindicati richiedenti. Detta certificazione, richiesta il 30 gennaio 1980 e sollecitata il 5 gennaio 1981, è stata nuovamente sollecitata il 12 febbraio 1982.

2) Signor Armando Gai nato il 3 agosto 1924 ad Ormea (Cuneo) ed ivi residente, collaterale maggiorenne dell'ex militare Mario Luigi deceduto nel conflitto 1940-1945, posizione istruttoria numero 501973/G. Con decreto n. 13786 emesso dalla direzione provinciale del Tesoro di Cuneo in data 13 ottobre 1976, venne respinta l'istanza con la quale il signor Armando Gai aveva chiesto di conseguire pensione indiretta di guerra in qualità di collaterale maggiorenne dell'ex militare Mario Luigi. E ciò in quanto il predetto richiedente non fu riconosciuto inabile a qualsiasi proficuo lavoro, come tassativamente prescritto dall'articolo 75 della legge 18 marzo 1968, n. 313, dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Torino, negli accertamenti sanitari eseguiti il 21 maggio 1976 ed il cui parere fu poi confermato, su atti, dalla commissione medica superiore nella seduta del 3 settembre 1976.

Contro il surriferito provvedimento di diniego, l'interessato ha presentato, ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1971, n. 585, ricorso gerarchico n. 44323/RI-GE, a seguito del quale si è proceduto alla revisione della pratica pensionistica relativa al predetto ricorrente. In tale sede, però, non sono emersi elementi idonei alla revoca o alla modifica del provvedimento impugnato ed anche la commissione medica superiore, nuovamente interpellata, ha confermato nella seduta del 13 febbraio 1981, il parere che il signor Gai non sia da ritenere inabile a qualsiasi proficuo lavoro.

Pertanto, è in corso di emissione decreto ministeriale con il quale viene respinto il surriferito gravame. E ciò sentito, come prescritto dall'articolo 24 - comma quinto - del decreto del Presidente della Repubblica del 30 dicembre 1981, n. 834, il comitato di liquidazione delle

pensioni di guerra, costituito in sezione speciale, nell'adunanza collegiale del 24 marzo 1982. Detto provvedimento, appena perfezionato, verrà inviato al comune di Ormea per la notifica alla parte interessata.

3) Signor Lelio Merlino, nato ad Ormea il 12 agosto 1928 e residente a Ceva (Cuneo), posizione istruttoria n. 2113195/IC. Con determinazione direttoriale del 20 aprile 1973, n. 50304/Z, al signor Lelio Merlino venne concessa indennità per una volta tanto, pari a due annualità della pensione di ottava categoria, per l'affezione: esiti cicatriziali superficiali di ferite da schegge al labbro superiore, agli arti inferiori ed all'occhio sinistro senza deficit visivo e senza disturbi funzionali.

Contro il surriferito provvedimento, il signor Merlino presentò, ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1971, numero 585, ricorso gerarchico n. 16273/RI-GE. In conseguenza furono avviati i prescritti adempimenti per procedere al riesame della determinazione direttoriale impugnata. In tale sede, però, non sono emersi elementi di giudizio che non siano stati in precedenza valutati e, per altro, lo stesso interessato non è stato in grado di produrre idonea certificazione probatoria a sostegno di quanto affermato nel suo ricorso.

Pertanto, è in corso di emissione decreto ministeriale con il quale viene respinto il succitato gravame. E ciò sentito, come prescritto dall'articolo 24 - comma quinto - del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, costituito in sezione speciale, nell'adunanza collegiale del 17 marzo 1982. Il provvedimento in questione, appena perfezionato, verrà notificato al signor Merlino nelle forme di legge.

*Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro: PISANU.*

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere -

premesso che la Corte dei conti, se-

zione prima giurisdizionale per le pensioni di guerra, nella sua seduta del 13 maggio 1981, a proposito del ricorso iscritto al n. 482473 e proposto da Tomatis Bartolomeo avverso il decreto del Ministero del tesoro n. 1696757 risalente al 20 agosto 1966, ha deciso « ai fini di una più informata giustizia » di interpellare il Consiglio medico legale cui sono stati inviati tutti i documenti della pratica;

premessi che dal 1946 al 1971 il Tomatis Bartolomeo subiva ben undici visite mediche da parte della CMS per cui dall'VIII categoria pensionistica di guerra veniva portato nel 1975 alla I categoria con diritto all'accompagnamento (e dalla visita collegiale del 18 aprile 1955 — come avverte nella sua sentenza la Corte dei conti — già si presumeva che il Tomatis « fosse affetto da una invalidità che, per sua natura e il suo grado, poteva riuscire di pregiudizio alla salute e alla sicurezza dei compagni di lavoro » per cui, giusta l'articolo 4, primo comma, della legge 10 agosto 1950, n. 648, avrebbe avuto diritto all'assegno di incollocabilità;

premessi ancora che il Tomatis, nato a Fossano il 27 aprile 1910, è nel frattempo deceduto, il 17 gennaio 1982, senza che il CML si sia pronunciato —

a quale punto si trovi ora la annosa e tormentata pratica e se almeno alla vedova possano essere concessi quei diritti e quelle remunerazioni che al Tomatis vivente sono stati negati. (4-12740)

RISPOSTA. — Il fascicolo degli atti numero 227514/D concernente il signor Bartolomeo Tomatis trovasi, attualmente, presso la Corte dei conti per la trattazione del ricorso giurisdizionale n. 482473 prodotto, dalla parte interessata, contro il decreto ministeriale del 12 settembre 1956, n. 1696757.

Con tale provvedimento, al signor Tomatis venne negato diritto all'assegno di cui all'articolo 44 della legge 10 agosto 1950, n. 648, in quanto il medesimo, per la natura ed il grado dell'infermità per la quale era provvisto di pensione di ot-

tava categoria, non fu riconosciuto incollocato ed incollocabile come prescritto dalla succitata norma di legge. Si ritiene opportuno precisare, ad ogni modo che, con successivi provvedimenti, detto beneficio fu poi riconosciuto al signor Tomatis al quale, infine, con determinazione direttoriale del 1° giugno 1977 n. 3448366/Z fu concessa, per riscontrato aggravamento dell'infermità, pensione a vita di prima categoria con assegno di superinvalidità di cui alla tabella E, lettera E, a decorrere dal 28 marzo 1975.

Ciò posto, poiché l'interrogante ha sollecitato la definizione del ricorso di cui sopra è cenno, deve farsi presente che la questione rientra nella competenza della Corte dei conti e, pertanto, utili notizie, al riguardo, potranno essere fornite direttamente da detta magistratura.

Comunque, da informazioni assunte nelle vie brevi presso la Procura generale della Corte dei conti, è risultato che il gravame di cui trattasi, per il quale non è stata sinora presentata istanza di riasunzione da parte della vedova del signor Tomatis, non è stato ancora definito. E ciò in quanto l'udienza, fissata per il 13 maggio 1981, è stata rinviata dal magistrato il quale ha disposto che venga interpellato il collegio medico-legale per un conclusivo parere tecnico-sanitario, parere che non è stato ancora emesso.

*Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro: PISANU.*

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a quale punto dell'iter burocratico-amministrativo si trovino le seguenti pratiche per il riconoscimento della pensione di guerra riguardanti:

1) Casetta Pietro, residente in strada statale n. 66 di Manta (Cuneo), sottoposto a visita da parte della Commissione medica di Torino in data 4 settembre 1980 e riconosciuto « non idoneo permanentemente a lavoro proficuo » (prot. n. 105);

2) Raimondo Lorenzo, nato a Grinzane Cavour (Cuneo), il 12 luglio 1912 e ivi residente, visitato dalla Commissione medica di Torino fin dal 24 agosto 1965, con pratica di poi trasmessa alla Corte dei conti fin dal 1967, col numero d'ordine 712617;

3) Bodello Michele, della classe 1907, residente in frazione Cerretto di Costigliole Saluzzo (Cuneo), la cui pratica, da anni inevasa, reca il numero di posizione 00146312. (4-12939)

RISPOSTA. — 1) Signor Pietro Casetta nato a Montà d'Alba il 13 aprile 1915 e residente a Manta (Cuneo), collaterale maggiorene dell'ex militare Bartolomeo deceduto nel conflitto 1940-1945, posizione istruttoria n. 448156/G. Con istanza fatta pervenire alla Direzione generale delle pensioni di guerra dalla direzione provinciale del Tesoro di Cuneo, il signor Pietro Casetta chiese di conseguire pensione indiretta di guerra in qualità di collaterale maggiorene inabile dell'ex militare Bartolomeo.

Alla suindicata istanza l'interessato allegò, tra l'altro, una dichiarazione nella quale attestava che il suo reddito complessivo netto — determinato ai sensi dell'articolo 88-bis del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 579 — era costituito soltanto dalla pensione INPS — categoria 10 n. 60001046 — ammontante a lire 1.824.940 per l'anno 1977 e a lire 2.464.540 per il 1978.

Per definire la pratica si rendeva necessario conoscere anche la situazione reddituale del signor Casetta relativa agli anni 1975-1976. E ciò per accertare se il predetto, a tale epoca, era in possesso del requisito delle condizioni economiche cui l'articolo 67 della legge 18 marzo 1968, n. 313 — recepito dall'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 — subordina il riconoscimento del diritto a pensione a favore dei genitori, collaterali od assimilati del militare deceduto a causa della guerra.

Nei termini di cui sopra, pertanto, in data 24 settembre 1980 venne interessato il comune di Manta (Cuneo); in pari data, inoltre, fu sollecitata la commissione medica per le pensioni di guerra di Torino — presso cui erano disposti ulteriori accertamenti sanitari per stabilire se il signor Casetta, già riconosciuto temporaneamente inabile per anni due, fosse da ritenere permanentemente non idoneo a proficuo lavoro — a trasmettere il nuovo verbale di visita.

Senonché, in sede di esame della pratica, si è dovuto constatare che nella nuova dichiarazione, qui fatta pervenire dal comune di Manta il 7 novembre 1980, il signor Casetta non denunciava alcun reddito né, tantomeno, quello derivante dalla pensione INPS n. 60001046, indicato nelle precedenti dichiarazioni, pensione di cui il predetto è titolare sin dall'agosto 1969. Data la discordanza rilevata tra le dichiarazioni reddituali di cui sopra è cenno, in data 7 aprile 1982 il signor Casetta è stato invitato, per il tramite del surriferito comune, a fornire chiarimenti in proposti e, nel contempo, a voler precisare l'esatto ammontare del reddito netto fruito negli anni dal 1979 al 1981.

Appena sarà conosciuto l'esito del suindicato supplemento di istruttoria, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, i conseguenti provvedimenti.

2) Signor Raimondo Lorenzo, nato a Grinzane Cavour il 12 luglio 1912 ed ivi residente, posizione istruttoria n. 1610215/D. Con decreto ministeriale del 27 settembre 1966, n. 2206894, al signor Lorenzo Raimondo venne negato diritto a pensione per non classificabilità della tachicardia e per non constatazione, entro i termini tassativamente stabiliti dall'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, numero 1240, delle affezioni gastrica, duodenale ed epatica. Contro il suindicato provvedimento di diniego, l'interessato presentò alla Corte dei conti ricorso giurisdizionale n. 712617.

A seguito della segnalazione effettuata dalla Procura generale di detta magistra-

tura in ordine al cennato gravame, la Direzione generale delle pensioni di guerra diede corso, in applicazione di quanto disposto dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, al riesame amministrativo della posizione pensionistica del signor Raimondo. In tale sede, però, non emersero elementi idonei alla revoca o alla modifica del provvedimento impugnato.

Pertanto, il ricorso originale n. 712617 con la relativa documentazione ed il fascicolo istruttorio n. 1610215/D, concernenti l'interessato, furono restituiti, con elenco del 5 giugno 1978, n. 7029, alla Corte dei conti per l'ulteriore seguito del gravame in sede giurisdizionale. Di ciò vennero fornite, in pari data, dirette notizie anche al signor Raimondo.

La questione esula, ora, dalla competenza della Direzione generale delle pensioni di guerra e, pertanto, utili notizie, in proposito, potranno essere fornite direttamente dalla Corte dei conti. Da informazioni assunte nelle vic brevi presso la Procura generale di detta magistratura, è risultato che gli atti relativi al signor Raimondo sono stati trasmessi al collegio medico-legale per un conclusivo parere tecnico-sanitario in ordine alle infermità accusate dal suindicato ricorrente, parere che non è stato ancora emesso.

3) Signor Michele Bodello, nato a Costigliole Saluzzo (Cuneo) il 29 gennaio 1907 ed ivi residente, collaterale maggiore dell'ex militare Michele deceduto nel conflitto 1940-1945, posizione istruttoria n. 673553/G. Per definire l'istanza con la quale il signor Michele Bodello ha chiesto di conseguire trattamento pensionistico di guerra in qualità di collaterale maggiore inabile dell'ex militare Michele, si è in attesa che il medesimo, invitato per il tramite del comune di Costigliole Saluzzo in data 1° giugno 1979, faccia pervenire una attestazione da cui risulti la sua posizione tributaria a far tempo dal 1977. E ciò per il disposto di cui all'articolo 67 della legge 18 marzo 1968, numero 313 - recepito dall'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica

23 dicembre 1978, n. 915 - in base al quale la concessione del trattamento pensionistico a favore dei genitori, collaterali od assimilati del militare deceduto a causa della guerra è subordinata, tra l'altro, alle condizioni economiche dei suindicati richiedenti.

Poiché la cennata documentazione non risulta sinora acquisita al relativo fascicolo degli atti, si è ritenuto opportuno, in data 7 aprile 1982, rivolgere sollecitazioni al succitato comune. Appena sarà pervenuta la certificazione sopra specificata, saranno adottati, con ogni possibile premura, i provvedimenti del caso.

*Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro: PISANU.*

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere a quale punto dell'iter burocratico-amministrativo si trovi la pratica del signor Ariando Giuseppe, nato a Savigliano il 24 gennaio 1911 e residente in Fossano via Fiume 2, già vigile urbano del comune di Fossano dal 1° febbraio 1934 al 31 agosto 1971, collocato in pensione con i benefici della legge 24 maggio 1970 n. 336 (posizione n. 2907633) che in data 8 marzo 1978 aveva presentato domanda per ottenere la riliquidazione dell'assegno di riposo previa corresponsione di quanto dovutogli sia per il godimento dell'indennità di vestiario sia per i benefici previsti dalla succitata legge n. 336. (4-13744)

RISPOSTA. — La Direzione generale degli istituti di previdenza ha riliquidato in favore del signor Ariando il trattamento di quiescenza, a suo tempo conferito, per la valutazione di maggiori retribuzioni. A seguito di tale provvedimento la pensione annua lorda è stata elevata da lire 3.040.000 a lire 3.130.000 a decorrere dal 1° settembre 1971, oltre l'indennità integrativa speciale, di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, e successivamente maggiorata ai sensi di legge.

Appena ultimati, gli atti di conferimento e di pagamento della nuova pensione saranno spediti, rispettivamente, al comune di Fossano ed alla direzione provinciale del Tesoro di Cuneo.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere a quale punto dell'iter burocratico-amministrativo si trovi la pratica di pensione di reversibilità di Ribero Margherita, nata a Coraglio il 17 gennaio 1915 e residente in Montanera (Cuneo), via Marconi 6, collaterale di Ribero Giuseppe, disperso in Russia. Detta pensione era stata goduta dalla madre sino alla data del decesso, e l'avente diritto Ribero Margherita, sottoposta ad accertamenti sanitari presso la competente commissione medica pensioni di guerra di Torino, come risulta dal verbale n. 132 del 26 febbraio 1980, è stata giudicata « non idonea a proficuo lavoro permanentemente ». Il numero di posizione è 336344/NG. (4-13745)

RISPOSTA. — Con determinazione direttoriale del 27 gennaio 1982 n. 3618245/Z, alla signora Margherita Ribero è stata concessa, in qualità di collaterale maggiore inabile dell'ex militare Giuseppe, la quota parte della pensione indiretta di guerra alla medesima spettante, in concorso con la sorella Clara, a decorrere dal 1° febbraio 1976, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda. E ciò in applicazione del disposto di cui all'articolo 64, comma secondo, della legge 18 marzo 1968, n. 313.

Tale norma — recepita dall'articolo 57, comma secondo, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 — stabilisce, infatti, che tra i collaterali del militare deceduto a causa della guerra, la pensione si divide in parti uguali e quando cessa il diritto di alcuno di essi la relativa quota si consolida per intero nei superstiti.

Detta determinazione direttoriale, approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 22 febbraio 1982, è stata trasmessa, con il relativo ruolo di iscrizione n. 5609161, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Cuneo con elenco del 6 aprile 1982, n. 6, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Margherita Ribero.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

MILANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — in relazione ad accordi intercorsi tra le forze armate italiane e le forze armate di altri paesi non facenti parte dell'Alleanza atlantica —:

1) quanti siano, e da quali paesi provengano gli ufficiali o sottufficiali stranieri che frequentano corsi presso le accademie militari, presso gli istituti di istruzione militare, presso le scuole di guerra e presso il Centro alti studi della difesa delle forze armate italiane;

2) se le spese relative alla frequenza dei corsi da parte di suddetto personale militare straniero siano a carico del Ministero della difesa italiano e, nel caso, quale sia l'ammontare annuo complessivo di tale voce di bilancio;

3) quali siano i criteri con i quali si concede ai militari stranieri provenienti da paesi non facenti parte dell'Alleanza atlantica il permesso di poter frequentare corsi di istruzione presso scuole o enti militari italiani;

4) se personale militare italiano sia impiegato anche temporaneamente presso forze armate di altri paesi con finalità di istruzione militare. (4-11258)

RISPOSTA. — Gli allievi, provenienti da nazioni amiche non facenti parte della alleanza atlantica, che attualmente frequentano gli istituti o le scuole di formazione militare italiane, con esclusione del

centro alti studi per la difesa, sono circa sessanta. Gli oneri che ne derivano, per le spese non direttamente a carico del personale straniero, sono dell'ordine di poche decine di milioni che vengono coperti con i normali stanziamenti del bilancio militare, entro il limite massimo di 200 milioni previsto dalla legge 3 dicembre 1970, n. 995.

Le ammissioni dei militari stranieri ai vari corsi vengono concesse, qualora se ne ravvisi l'opportunità, nel quadro delle esigenze di politica estera e degli amichevoli rapporti esistenti fra l'Italia e gli altri paesi interessati, secondo gli indirizzi fissati dal Ministero degli affari esteri. Si soggiunge che anche missioni militari italiane vengono inviate presso le forze armate di altri paesi non aderenti alla NATO, per consentire al personale che le compone di svolgere uno specifico addestramento tecnico in particolare e limitati settori di attività.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

PANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato di trattazione delle domande di pensione di guerra relative a:

Soro Maria Francesca, nata a Orgosolo il 22 agosto 1919 ed ivi residente in via Logudoro (riversibilità dal fratello Nicolò nato ad Orgosolo il 19 ottobre 1921 e deceduto nell'ultima guerra);

Licheri Carmina Assunta, nata ad Orgosolo il 24 febbraio 1900 e ivi residente in via Rinascita, 10 (riversibilità dal fratello Antonio Michele nato ad Orgosolo il 14 giugno 1897 e deceduto il 21 ottobre 1918 a causa di malattia contratta al fronte);

Manneas Maria Antonia nata ad Orgosolo il 1° febbraio 1911 (riversibilità dal fratello Giuseppe caduto al fronte nel 1941 posizione n. 519257). (4-11923)

RISPOSTA. — 1) Signora Francesca Maria Soro, nata ad Orgosolo il 22 agosto 1919 ed ivi residente, collaterale di Nicolò deceduto nel conflitto 1940-1945. Mal-

grado le più accurate ricerche effettuate, non sono stati rintracciati, presso la Direzione generale delle pensioni di guerra, precedenti pensionistici di guerra che si riferiscono alla signora Maria Francesca Soro ed anche gli ulteriori accertamenti, estesi presso la direzione provinciale del Tesoro di Nuoro, hanno dato esito negativo. Pertanto, allo scopo di poter eseguire proficue e più approfondite ricerche, occorrerebbe che l'interrogante facesse conoscere, oltre alle generalità dei genitori del dante causa, se la istanza di pensione sia stata inviata alla predetta direzione generale con lettera raccomandata, precisandone nell'affermativa, gli estremi di spedizione ed ogni altro elemento utile alla identificazione della relativa pratica ivi compreso, ove possibile, il numero della posizione istruttoria.

2) Signora Carmina Assunta Licheri, nata il 22 febbraio 1900 ad Orgosolo ed ivi residente, collaterale maggiorenne dell'ex militare Antonio Michele; posizione istruttoria n. 47829/2° Ser. Per definire la domanda con la quale la signora Carmina Assunta Licheri ha chiesto di conseguire pensione indiretta di guerra in qualità di collaterale maggiorenne inabile dell'ex militare Antonio Michele, si è in attesa che detta istante, interessata per il tramite del comune di Orgosolo, faccia pervenire una attestazione da cui risulti la sua situazione tributaria a far tempo dal 1978. E ciò per il disposto di cui all'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, numero 915, in base al quale la concessione del trattamento pensionistico a favore dei genitori, collaterali od assimilati del militare deceduto a causa della guerra è subordinata, tra l'altro, alle condizioni economiche dei suindicati richiedenti.

Detta certificazione, richiesta il 28 gennaio 1981 è stata sollecitata il 16 febbraio 1982.

3) Signora Maria Antonia Manneas, nata il 1° febbraio 1911 ad Orgosolo (Nuoro) ed ivi residente, collaterale maggiorenne dell'ex militare Giuseppe deceduto nel conflitto 1940-1945, posizione numero

519257/G. Nei riguardi della signora Maria Antonia Menneas (e non Manneas), collaterale maggiorenne inabile dell'ex militare Giuseppe, è stata emessa determinazione direttoriale concessiva di pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° maggio 1975, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda. In aggiunta al cennato beneficio, alla predetta è stato inoltre concesso l'assegno di previdenza nella misura di cui all'articolo 66 della legge 18 marzo 1968, n. 313 e successive modificazioni.

La surriferita determinazione direttoriale è stata trasmessa, con elenco del 19 febbraio 1982 n. 280191, al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101, comma quinto, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915. Appena detto concesso, opportunamente sollecitato, avrà approvato il provvedimento in questione, il provvedimento medesimo, verrà trasmesso con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Nuoro, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Menneas. L'interessata, sarà tempestivamente informata, da parte della Direzione generale delle pensioni di guerra, sul seguito della pratica.

*Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro: PISANU.*

PAZZAGLIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso:

che negli ultimi anni le fasce costiere ed i relativi entroterra nord e nord-orientale della Sardegna hanno assunto un'importanza turistica internazionale, con costruzione di nuove strade, aeroporti e con ricettività alberghiera in continua espansione, così come in continua crescita sono le abitazioni che sorgono tutti i giorni specie nelle vicinanze del mare e che non riescono più a contenere l'enorme flusso di turisti stagiona-

li e non, e di popolazione anche stabile e non solo fluttuante che da ogni parte d'Italia e del mondo si riversa nella Gallura;

che contemporaneamente a questo fenomeno di concreta espansione si è determinato, naturalmente, il conseguente aumento delle vertenze civili e penali proprie di una società in rapido sviluppo, come in particolar modo si riscontra nel circondario di Tempio Pausania;

che, senza soffermarsi in dettaglio sul fenomeno della criminalità che, evidentemente, in questo ambiente in espansione ha trovato facile campo per le sue imprese, appare evidente la gravità della situazione degli uffici quando si pone mente che nel solo tribunale di Tempio Pausania annualmente si è arrivati ad iniziare 2.500 procedimenti penali, numero superiore ad altri tribunali dove gli uffici hanno un organico molto più numeroso —

se ritenga possibile che un circondario dove esiste un procuratore della Repubblica ed un solo sostituto, un direttore di sezione di cancelleria con funzioni di dirigente e due dattilografi, di cui uno sordomuto, possa affrontare una simile mole di lavoro alla quale si aggiungono, specie durante la stagione estiva, gli accessi sul posto per incidenti stradali, il tempo che viene assorbito per il controllo della casa circondariale di pena e gli altri vari impegni al di fuori dell'ufficio.

Si chiede di sapere perché quanto riferito già nel 1978 da un'apposita commissione ministeriale non ebbe alcun seguito.

Si chiede infine se di fronte a questa situazione di estremo disagio non ritenga assolutamente necessario ed urgente intervenire al fine di dotare il tribunale di Tempio Pausania di personale adeguato alle attuali, concrete, imprescindibili attività, ma anche alla dinamica della espansione della zona per evitare, a breve, una ulteriore crisi delle strutture con persistente discredito dell'amministrazione della giustizia. (4-13835)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1982

RISPOSTA. — La situazione degli uffici giudiziari del circondario di Tempio Pausania (Sassari), per quanto concerne gli organici e le relative vacanze, può essere espressa nel prospetto che segue:

UFFICI	MAGISTRATI		CANCELLIERI		SEGRETARI		COADIUTORI	
	orga- nici	va- canze	orga- nici	va- canze	orga- nici	va- canze	orga- nici	va- canze
Tribunale Tempio Pausania	4	1	3	3	3	—	4	2
Procura Tempio Pausania	2	—	1	—	2	1	3	1
Pretura Tempio Pausania	1	—	1	—	2	1	3	1
Pretura La Maddalena . .	1	—	1	—	1	1	1	1
Pretura Olbia	1	—	1	—	2	—	3	1

Come si desume dall'analisi dei dati statistici sul flusso di lavoro in tutti gli uffici giudiziari del paese per il 1980, la dotazione organica nel circondario di Tempio Pausania appare sufficientemente adeguata alle attuali esigenze degli affari trattati.

Tuttavia, in considerazione del fatto che il territorio del circondario è gravato da un notevole incremento del carico di lavoro nei mesi estivi, in quanto zona di grande richiamo turistico, si è provveduto, di recente, a richiedere il parere al Consiglio superiore della magistratura ai fini dell'aumento di un posto di sostituto nell'organico della procura della Repubblica di Tempio Pausania. Le difficoltà

che per altro condizionano in maggior misura la funzionalità di quegli uffici, sono rappresentate dalle relative vacanze, alle quali non si presenta agevole apprestare rimedi immediati per la mancanza di aspiranti alle dette sedi, malgrado la ripetuta pubblicazione dei posti nei bollettini ufficiali.

Il posto vacante di giudice è già stato pubblicato nel *Bollettino ufficiale* n. 2 del 1982.

I tre posti vacanti di cancelliere, presso lo stesso tribunale, in mancanza di aspiranti, potranno essere coperti con i vincitori del concorso a 62 posti riservato agli uffici giudiziari della Sardegna. Le vacanze nel ruolo dei segretari, saran-

no pubblicate nel *Bollettino ufficiale* n. 6 del 1982.

Per quanto attiene alle vacanze dei coadiutori dattilografi, queste saranno presumibilmente coperte con i vincitori del concorso a 662 posti in fase di ultimazione. Risultano inoltre vacanti: il posto di ufficiale giudiziario ed uno dei due posti di aiutante ufficiale giudiziario; il primo è stato messo a concorso nel *Bollettino ufficiale* n. 24 del 1981 ed il secondo sarà coperto con l'assegnazione dei vincitori del concorso a 245 posti.

Scoperto risulta, infine, il posto di autista nella procura della Repubblica, non avendo preso possesso la persona che vi era stata destinata. Con un prossimo provvedimento, di imminente pubblicazione, vi sarà assegnato altro aspirante.

Il Ministro di grazia e giustizia: DARIDA.

POTI E ALBERINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che sono stati pubblicati in questi giorni sulla *Gazzetta Ufficiale* due bandi di concorso, rispettivamente per 600 posti di operatore di esercizio ULA ed 80 di operatore per esercizio UP; essendo identici i programmi di esame ed unica la qualifica di accesso, sia pure con contingenti differenziati di posti per uffici di applicazione —:

se sono stati adeguatamente valutati gli effetti politici e finanziari di questa scelta che, tra l'altro, comporterà:

il raddoppio dei candidati da esaminare, con notevole allungamento dei tempi di espletamento dei concorsi e quindi di effettiva assunzione in servizio dei vincitori;

il raddoppio delle commissioni esaminatrici, che distoglieranno per lunghi periodi numerosi quadri direttivi e dirigenziali dalle loro attività istituzionali;

il raddoppio dei costi complessivi di gestione dei concorsi, inopportuna spe-

cie in un momento in cui l'impegno delle forze politiche e sociali è teso al massimo contenimento del disavanzo pubblico.

Si chiede di conoscere:

se è a conoscenza che i bandi in questione violano precise norme della legge 22 dicembre 1981, n. 797, che riservano al personale interno ed a quello precario, previa definizione dei requisiti culturali di accesso e delle relative percentuali, una aliquota di tali posti, da conferire con autonomi concorsi;

in particolare, attesa l'inopportunità di annullare i concorsi già banditi per l'indubbio effetto negativo che ciò produrrebbe sull'ingente massa di giovani disoccupati, quali provvedimenti il Ministro intenda attuare per garantire ai lavoratori interessati la corretta applicazione degli istituti cui si è fatto riferimento. (4-13458)

RISPOSTA. — L'Amministrazione postelegrafonica ha bandito i concorsi pubblici compartimentali per la nomina alla qualifica di operatore specializzato di esercizio, cui fanno riferimento gli interroganti, per sopperire ad indilazionabili esigenze operative che — se non soddisfatte con nuove assunzioni — avrebbero comportato ingenti spese per l'erogazione di straordinario, di intensificazione e per immissione di personale precario, non sempre idoneo alle delicate mansioni di istituto.

Si precisa, inoltre, che era intendimento dell'Amministrazione di procedere all'emanazione di un unico decreto ministeriale contenente il bando dei concorsi compartimentali per la nomina alla suddetta qualifica.

La Corte dei conti rilevava, però, la necessità di procedere all'emanazione di due distinti bandi, uno limitato al contingente degli uffici principali e l'altro al contingente degli uffici locali, in aderenza al disposto dell'articolo 4, secondo comma, della legge 3 aprile 1979, n. 101 che prevede, nell'ambito della dotazione organica di ciascuna categoria, la ripartizione in contingenti autonomi per le diverse qualifiche funzionali del personale.

La corte osservava, in particolare, che gli impiegati appartenenti agli uffici principali hanno uno *status* diverso da quelli appartenenti agli uffici locali; questi ultimi sono, tra l'altro, soggetti alla disciplina del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 agosto 1967, n. 1417 e ricevono il trattamento di quiescenza dall'Istituto postelegrafonici, anziché direttamente dallo Stato. A tali osservazioni l'Amministrazione si è dovuta pertanto attenere nel suo operato.

In merito alle conseguenze negative che deriverebbero dallo svolgimento di due tipi di concorso, lamentate dagli interroganti, si fa presente che la nuova disciplina sullo espletamento dei concorsi ha eliminato la prova scritta per l'accesso alla quarta categoria ed ha previsto due prove pratiche (calcolo e dattilografia) ed un colloquio, che consentono un espletamento molto rapido dei concorsi stessi nonché minori oneri per l'Amministrazione.

Inoltre l'articolo 10 della legge 22 dicembre 1981, n. 797, ha stabilito che le commissioni esaminatrici dei concorsi postelegrafonici siano composte da tre membri, di cui due, escluso il presidente, possano essere scelti anche fra il personale in quiescenza per cui il personale dipendente non dovrebbe essere distolto dai propri compiti istituzionali.

Per quanto concerne, infine, la lamentata violazione della legge 22 dicembre 1981, n. 797, si fa osservare che l'emanazione dei bandi di concorsi in argomento — che per altro prevedono una riserva del 50 per cento dei posti in favore del personale di terza categoria — è precedente all'entrata in vigore della medesima legge n. 797. Da ciò la impossibilità di poter procedere all'accantonamento di posti, riservati al personale interno e a quello precario da conferire mediante concorsi autonomi, che solo in un tempo successivo l'articolo 15 della ripetuta legge n. 797 ha fissato.

Allo stato attuale delle cose si assicura che l'Amministrazione non mancherà di dare attuazione alle citate disposizioni. Si precisa, però, che la situazione del perso-

nale precario potrà essere presa in considerazione soltanto dopo che, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro delle poste e telecomunicazioni, di concerto con quello del tesoro, ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 797, sarà stata fissata la riserva di posti per il personale interno.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

RALLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere come mai non è stata data a tutt'oggi alcuna risposta a Platania Biagio, nato a Catania il 25 settembre 1905, e a Catania abitante, in via Cronato 12, carabiniere in congedo assoluto per riforma, fruente di pensione di guerra con aggiunta dell'assegno integrativo per anzianità di servizio, il quale, in data 13 settembre 1977 con raccomandata A/R n. 3053, diretta al Ministero del tesoro, Direzione generale pensioni di guerra, inoltrò domanda di opzione per la pensione privilegiata ordinaria, in luogo dell'assegno integrativo (vedi articolo 37 della legge 18 marzo 1968, n. 313, e articoli 63 e 67 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973) posizione 202443/D e iscrizione 59106117.
(4-13207)

RISPOSTA. — Si è reso necessario effettuare un supplemento di istruttoria per definire l'istanza con la quale il signor Biagio Platania ha chiesto di optare per la pensione privilegiata ordinaria in funzione di quella di guerra, in luogo della pensione di guerra di ottava categoria con assegno integratore per anzianità di servizio, di cui il medesimo è attualmente in godimento.

In data 21 maggio 1979, infatti, è stato chiesto al Ministero della difesa — Direzione generale delle pensioni, divisione settima — di far conoscere se nei riguardi del predetto istante ricorrano le condizioni stabilite dall'articolo 37 della legge 18 marzo 1968, n. 313 — recepito dall'artico-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1982

lo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 — per la concessione del cennato trattamento pensionistico e, nell'affermativa, di far pervenire il relativo prospetto con gli importi calcolati in base agli aumenti tabellari susseguitisi dal 1977 in poi.

Poiché sinora non è stata data evasione di tale richiesta, in data 22 marzo 1982 sono state rivolte sollecitazioni al suindicato Dicastero. Si assicura l'interrogante che appena sarà stata acquisita al fascicolo degli atti la certificazione di cui sopra è cenno, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, gli opportuni provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

RALLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere come mai alla signora Bruno Rosa nata Picciotto, abitante in via De Branca 59, Catania, titolare della pensione provvisoria di reversibilità n. 2166814 del defunto marito Bruno Giuseppe, a decorrere dalla data 17 dicembre 1974, comunicata all'interessata in data 5 gennaio 1976, dopo oltre sei anni non è stato mandato il libretto di pensione, sicché le hanno rifiutato il pagamento con il foglio provvisorio e rimane quindi priva della modesta somma a cui ha diritto. (4-13208)

RISPOSTA. — I dati contenuti nel testo dell'interrogazione non consentono di individuare il trattamento pensionistico cui l'interrogante intende fare riferimento.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

RAMELLA, BRANCIFORTI, BOATO, MILANI E PIERINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

1) se è un fatto normale, come risulta agli interroganti, che il termine di 6 mesi previsto dalla legge per l'evasione delle domande di obiezione di coscienza

sia ampiamente superato. Alla convinzione che si tratti di fatto normale gli interroganti sono pervenuti da tempo, trovandone una conferma in un elenco, interessante solo il distretto di Verona e solo i casi conosciuti dalla locale « lega degli obiettori di coscienza ». L'elenco che si riporta, con la data di presentazione della domanda, interessa ben 63 giovani che hanno fatto domanda in alcuni casi più di un anno fa:

Andreis Marcello 8 maggio 1981; Avesani Daniele 4 aprile 1981; Avesani Renato 1° dicembre 1980; Bacilieri Marco 20 maggio 1981; Baiano Marco 18 dicembre 1980; Beghini Dario 12 febbraio 1981; Bernardi Alberto 17 novembre 1980; Bettili Marco 25 ottobre 1980; Bianchi Claudio 19 novembre 1980; Bortignon Graziano 15 luglio 1981; Boschi Giuseppe 23 giugno 1981; Brocco Alberto 22 dicembre 1980; Campedelli Angelo 11 dicembre 1980; Capitano Luciano 3 giugno 1981; Capolli Gaetano 15 dicembre 1980; Capri Stefano 1° giugno 1981; Caretta Daniele 23 dicembre 1980; Cinquetti Sandro 12 dicembre 1981; Corazza Gilberto 30 giugno 1981; Corsi Flavio 30 dicembre 1980; Dal Cappello Angelo 14 aprile 1981; Dalla Benetta Luigi 16 aprile 1981; Damoli Claudio 18 dicembre 1980; Danieli Michele 2 dicembre 1980; Dolci Valentino 24 marzo 1981; Ferrarese Mario 18 giugno 1981; Filippi Massimo 30 dicembre 1980; Filippini Paolo 18 giugno 1981; Freddo Stefano 19 maggio 1981; Girola Pietro 9 marzo 1981; Girardi Enrico 30 dicembre 1980; Girlanda Adelino 24 dicembre 1980; Giuriali Tiziano 20 maggio 1981; Gordin Luca 17 giugno 1981; Gottardi Silvio 29 dicembre 1980; Guarinon Arrigo 13 luglio 1981; Ianuzzi Massimo 27 maggio 1981; Marrella Mauro 29 dicembre 1980; Membo Gherardo 1° dicembre 1980; Miglioranzi Gaetano 31 luglio 1981; Mirenda Marco 23 marzo 1981; Morati Franco 15 maggio 1981; Moretto Fausto 27 novembre 1980; Munarin Antonio 10 marzo 1981; Muraro Giuseppe 20 dicembre 1980; Omeri Ernesto 27 dicembre 1980; Pasini Luigi 24 marzo 1981; Pomari Vittorio 16 gennaio 1981; Rizzati Giuseppe 6 luglio 1981; Riz-

zati Lucio 14 marzo 1981; Rocca Lorenzo 9 maggio 1981; Rossi Claudio 12 dicembre 1980; Rudari Stefano 6 luglio 1981; Saletti Giulio 21 dicembre 1980; Sandrini Gianni 1° giugno 1981; Scappini Ettore 28 luglio 1981; Signori Francesco 10 dicembre 1980; Signorini Alberto 21 aprile 1981; Stanzial Valentino 8 gennaio 1981; Tinazzi Massimo 26 novembre 1980; Venturini Luca 12 febbraio 1981; Vernuccio Stefano 13 giugno 1981; Zanella Cesare 17 marzo 1981;

2) quanti obiettori di coscienza sono oggi in servizio;

3) quante domande d'obiezione di coscienza sono state presentate negli anni 1980/81 e di queste quante sono state accolte e quante respinte. (4-11938)

RISPOSTA. — Il ritardo con cui talvolta vengono decise le domande di riconoscimento dell'obiezione di coscienza è dovuto soprattutto alla complessità degli atti istruttori che rientrano nella competenza anche di organi estranei alla difesa, e alla necessità di acquisire documenti che giustificano le richieste. Per l'anno 1981, in particolare, il ritardo lamentato dall'interrogante è stato determinato dal notevole incremento del numero delle domande e da una temporanea sospensione dei lavori della competente commissione consultiva a causa dell'assenza del presidente, nominato giudice costituzionale.

I giovani riconosciuti obiettori di coscienza che attualmente prestano servizio civile sostitutivo presso gli enti convenzionati sono 2.568. Le domande pervenute nell'anno 1980 sono state quattromila delle quali 2.312 sono state accolte e 93 respinte, e nell'anno 1981 settemila di cui 2.399 accolte e 150 respinte.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

RAUTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza dei « risvolti » nel campo militare e della sicurezza nazionale di talune fra

le recenti richieste dei controllori di volo, ormai smilitarizzati. Com'è noto, infatti, la loro federazione « unitaria » ha, tra l'altro, chiesto la riduzione degli spazi aerei riservati all'aeronautica militare con notevoli conseguenze negative in tutto il sistema di sicurezza italiano e, di riflesso, dell'intera area sud dell'Europa occidentale. Su tale eventualità hanno già preso posizione, in modo preoccupato e documentato, i responsabili del « coordinamento dello spazio aereo occidentale » dell'Alleanza e il generale dell'aviazione inglese Pedder si sarebbe fatto interprete di vari « quesiti » al riguardo.

Ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere:

se si intende affrontare, e con la necessaria urgenza e chiarezza, il problema;

se, a livello di coordinamento ministeriale, esso è stato esaminato congiuntamente dai responsabili dei due dicasteri interessati (trasporti e difesa);

infine se, avendo presente che ambedue i dicasteri sono affidati alla componente socialista del Governo, non si voglia adottare una presa di posizione più « collegiale » che non potrebbe non essere il Consiglio dei ministri nella sua interezza e globale responsabilità. (4-05400)

RISPOSTA. — Il problema della disciplina dello spazio aereo ha trovato regolamentazione nel decreto del Presidente della Repubblica 27 luglio 1981, n. 484, emanato previo parere dell'apposita Commissione parlamentare.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

RUSSO GIUSEPPE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se gli Uffici centrali regionali e provinciali del Ministero delle poste sono al corrente del grave disagio lamentato dai cittadini residenti in Valverde (Catania) che sono in atto serviti da un ufficio postale ubicato in lo-

cali umidi, angusti e ant igienici, e se ritiene di inserire urgentemente nel programma relativo, tra l'altro, ai finanziamenti di nuove sedi di uffici postali locali, la costruzione della nuova sede in Valverde che è uno dei centri turistici più attivi della zona Etna della provincia di Catania e la cui popolazione, in estate soprattutto, raggiunge i 10 mila abitanti circa. (4-13171)

RISPOSTA. — La situazione in cui si trova l'ufficio postale di Valverde è ben nota ai competenti organi dell'Amministrazione postelegrafonica i quali, anche di recente, hanno inviato dei funzionari ispettivi per dare una adeguata soluzione al problema posto dall'interrogante.

In atto, allo scopo di rendere agibili e funzionali i locali dove è alloggiato l'ufficio di cui trattasi, la competente direzione compartimentale intende eseguire, entro un ristretto periodo di tempo, i lavori di manutenzione indispensabili per permettere il regolare svolgimento del servizio postale e per assicurare i necessari requisiti di igienicità ai locali in questione.

Per la soluzione definitiva del problema, è intendimento dell'Amministrazione procedere alla costruzione di una nuova sede patrimoniale a Valverde nel quadro degli interventi straordinari autorizzati, per tale settore, dalla legge 10 febbraio 1982, n. 39; a tal fine detta località è stata inserita nell'elenco dei comuni per i quali sussiste la necessità di avere una nuova sede per ufficio postale.

L'elenco in parola sarà, quanto prima, sottoposto all'esame del competente comitato tecnico amministrativo in sede compartimentale, il quale, ai sensi dell'articolo 2 della citata legge n. 39 del 1982, formulerà le definitive proposte per stabilire le sedi da inserire nel previsto programma di interventi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

SANTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in alcuni esposti, ultimo quello in data 19 ottobre 1981, inviati al Ministero delle finanze ed intesi ad ottenere una sospensione degli atti esecutivi intrapresi per la riscossione delle imposte dirette, la società Imprese marittime fratelli Frassinetti S.r.l., la società SILMET e la SOGELLES S.r.l. di Genova mettevano in evidenza le difficoltà veramente gravi, finanziarie ed organizzative, prodotte dalla virtuale confisca avvenuta nel 1970 da parte del Governo libico delle attrezzature dislocate in Libia per l'esecuzione di importanti lavori marittimi nei porti di Tripoli e di Homs, alle imprese marittime ed alla consociata impresa SILMET;

nonostante il grave danno subito in maniera così pesante e repentina (infatti i noti avvenimenti libici dell'epoca si svolsero con atti del tutto imprevedibili ed in tempi così brevi da non consentire nessuna azione di difesa o quanto meno limitativa dei danni) soltanto la tenace volontà di mantenere in attività aziende che da generazioni lavorano nel campo delle opere marittime e di assicurare lavoro e maestranze di alta specializzazione, ed il sacrificio di ingenti patrimoni personali hanno permesso la sopravvivenza delle aziende stesse in questo ultimo decennio e anche i presupposti per la normalizzazione economica delle imprese —

se il Ministro sia a conoscenza del fatto che ciò sarà possibile solo se l'amministrazione finanziaria, che intende legittimamente recuperare il suo credito fiscale, valuterà opportuna, in questa fase di ripresa delle aziende che non sono in grado di affrontare l'esborso a breve di un importo di notevoli proporzioni quale quello dovuto e tenuto anche conto delle ingenti spese sostenute per la regolarizzazione dell'esposizione contributiva con gli istituti previdenziali per il mantenimento in efficienza dei mezzi d'opera marittimi, la necessità di un intervento a favore della società Imprese marittime e delle consociate SILMET onde giungere alla emanazione di uno speciale provvedimento

che preveda una proroga agli atti esattoriali in corso con una sospensione di 12 mesi al fine di evitare la completa e totale cessazione dell'attività delle imprese con conseguente e prevedibile danno ai lavori in corso e alle maestranze, consentendo, invece, la graduale e definitiva ripresa del normale svolgimento dell'attività.
(4-13033)

RISPOSTA. — Il debito verso l'erario da parte della società cui si riferisce l'interrogante ammonta, all'attualità, a complessive lire 554.152.622 e risulta iscritto in ruoli posti in riscossione dal novembre 1976 al settembre 1981. Ciò premesso è da dire che la situazione di estremo disagio in cui si trovano le predette società è nota all'Amministrazione, tant'è che sono stati già disposti a favore delle stesse i seguenti provvedimenti agevolativi:

sospensione per dodici mesi degli atti esecutivi esattoriali, relativamente al carico di lire 292.763.128, a norma dell'articolo 4 della legge 28 febbraio 1980, n. 46;

ripartizione in otto rate per l'importo di lire 93.012.025, iscritto nei ruoli supplementari normalmente ratizzabili;

ripartizione in cinque rate per l'importo di lire 267.909.742 iscritto in ruoli speciali e straordinari.

Relativamente al debito complessivo di lire 554.152.622 il comandante Frassinetti, per conto delle suddette società, con istanza in data 4 novembre 1981, ha in effetti chiesto l'adozione di un provvedimento di sospensione degli atti esecutivi a norma del citato articolo 4 della legge n. 46 del 1980.

Poiché del sopra menzionato debito tributario una parte ha già formato oggetto del precedente provvedimento sospensivo, non è possibile aderire alla richiesta di sospensione dell'intero importo iscritto a ruolo in quanto le disposizioni contenute nella stessa legge n. 46, vietano, per lo stesso carico tributario, la concessione di un secondo provvedimento di sospensione.

In tale stato di cose l'esattoria di Genova resta libera di agire per il recupero coattivo dell'importo di lire 453.580.258 mentre per quello di lire 100.572.364, iscritto nei ruoli di aprile e settembre 1981, si è potuta accogliere l'istanza avanzata dal comandante Frassinetti, atteso che dagli atti istruttori è emerso che per tale carico non è stata mai accordata la sospensione della riscossione. Pertanto, con decreto ministeriale del 10 marzo 1982, n. 15/375 alle società Imprese marittime fratelli Frassinetti, SILMET e SOGELES, è stata concessa per un periodo di dodici mesi, la sospensione degli atti esecutivi intrapresi nei loro confronti dall'esattoria di Genova per il recupero del menzionato carico di lire 100.572.364.

Il Ministro delle finanze: FORMICA.

SATANASSI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che il comando della regione militare tosco-emiliana non ha accolto la proposta delle associazioni partigiane di Forlì per un incontro nella caserma « De Gennaro » di Forlì, in occasione dell'annuale celebrazione del 25 aprile, con una delegazione partigiana guidata dal generale di divisione (ausiliaria) Werter Gamberini già comandante della divisione italiana partigiana Garibaldi in Jugoslavia, allo scopo di sottolineare il contributo delle forze armate italiane alla guerra di liberazione e alla Resistenza in Italia e all'estero.

Per conoscere quali iniziative intende assumere affinché, nelle forme più opportune e in particolare nelle date più significative della storia dell'Italia antifascista e repubblicana, siano rese possibili tutte le manifestazioni aventi come scopo un sempre più costruttivo e democratico dialogo fra forze armate e Resistenza.

(4-13200)

RISPOSTA. — Allo scopo di evidenziare il rilevante contributo fornito dalle forze armate alla guerra di liberazione, il co-

mando della regione militare tosco-emiliana ha disposto che la prossima cerimonia commemorativa del trentasettesimo anniversario della liberazione abbia luogo, a Forlì, in forma pubblica in una piazza, con la partecipazione di larghe rappresentanze di militari appartenenti alle varie categorie, compresi quelli di leva, nonché del comandante del locale presidio, il quale, tra l'altro, interverrà nei vari discorsi celebrativi.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

SOSPURI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere quali motivi ritardano l'esame del ricorso gerarchico prodotto da Vincenzo Boleo, residente in Avezzano (L'Aquila) alla via Paracadutisti 9, assunto a protocollo dal Ministero del tesoro con il numero 70178 RI-GE ed inviato al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la proposta di definizione. (4-13061)

RISPOSTA. — Con determinazione del 21 gennaio 1981, n. 2672279/Z, al signor Vincenzo Boleo venne negato diritto ad ulteriore trattamento pensionistico per non riscontrato aggravamento dell'ernia a suo tempo indennizzata. Avverso la suindicata determinazione direttoriale l'interessato ha presentato, ai sensi dell'articolo 115 - comma primo - del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, ricorso gerarchico n. 70178, a seguito del quale si è proceduto alla revisione della pratica pensionistica relativa al predetto ricorrente. In tale sede, però, non sono emersi elementi idonei alla revoca o alla modifica del provvedimento impugnato.

Pertanto è in corso di emissione decreto ministeriale con il quale viene respinto il ricorso gerarchico presentato dall'interessato, contro la determinazione direttoriale di cui sopra è cenno. E ciò sentito, come prescritto dall'articolo 24 - comma quinto - del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, costituito in sezione speciale,

nell'adunanza collegiale del 30 marzo 1982. Il provvedimento in questione, appena perfezionato, verrà notificato al signor Vincenzo Boleo nelle forme di legge.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

STEGAGNINI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere se è a conoscenza della petizione firmata da oltre 600 cittadini della frazione Bardalone di Pistoia, rivolta alle competenti direzioni compartimentale e provinciale delle poste e telecomunicazioni, nella quale viene chiesto il ripristino della giurisdizione postale dell'ufficio di detta frazione anche sulle borgate di Monte Oppio e Oppiaccio, distanti poche centinaia di metri dalla predetta frazione e ricadenti dal punto di vista topografico e orografico nel versante montano di Bardalone, le quali, con recente provvedimento, sono invece state attribuite alla competenza dell'ufficio postale di Gavinana (comune di S. Marcello Pistoiese).

A parere dell'interrogante, sulla base delle notizie attinte in sede locale, tale determinazione, oltre a comportare un deterioramento della celerità e funzionalità del servizio postale nelle due borgate in questione, che sono tra le più importanti per popolazione e sviluppo economico-turistico, ha assunto per gli abitanti del luogo i contorni di vera e propria ingiustizia e sopraffazione, non solo perché il servizio postale nella zona è stato espletato da sempre in maniera esemplare, ma, soprattutto, perché la decisione assunta non ha avuto sufficiente considerazione per le richieste e aspettative contrarie, democraticamente espresse dalla popolazione di queste operose località dell'Appennino pistoiese, particolarmente legate tra loro da tradizionali sentimenti di solidarietà e autonomia, tipici delle comunità montane.

Per sapere se il Ministro intenda intervenire per corrispondere alle richieste e aspettative delle popolazioni interessate. (4-10209)

RISPOSTA. — Il problema posto nella interrogazione, già da tempo all'attenzione dei competenti organi dell'amministrazione postelegrafonica sta per essere avviato a soluzione nel senso auspicato dall'interrogante.

Sono stati, infatti, disposti appositi accertamenti ispettivi, finalizzati a conferire un diverso e più razionale assetto organizzativo al servizio di recapito nelle località di Bardalona, Gavinana e Maresca e ciò anche alla luce delle crescenti esigenze dell'utenza nella zona in esame.

Sebbene gli accertamenti anzidetti siano ancora in corso, i competenti organi ispettivi hanno già reso noto che le zone di recapito, a suo tempo sottratte alla competenza dell'ufficio postale di Bardalona, rientreranno certamente nella giurisdizione di detto ufficio; in tal modo si otterrà di appagare — con un prevedibile miglioramento del servizio — le aspettative della popolazione interessata.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GASPARI.

TATARELLA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra, inoltrata dal 1963, dal signor Giovanni Molfetta di Andria, nato il 29 settembre 1917, posizione n. 21865 - 1661524, decreto del Ministro del tesoro 4 marzo 1975.

Il Molfetta, chiamato il 24 novembre 1980 all'ospedale militare per accertamenti richiesti dalla procura generale della Corte di conti, è ancora in attesa di conoscere l'esito del suo ricorso. (4-12873)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 4 dicembre 1964, n. 2094201, al signor Giovanni Molfetta venne negato diritto a trattamento pensionistico per le infermità note di gastroduodenite e lieve discinesia spastica del colon discendente, in quanto non debitamente constatate, dalle competenti autorità militari o civili, entro il termine di cinque anni dalla cessazione

del servizio di guerra, come tassativamente prescritto dall'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240. Contro il surriferito provvedimento, l'interessato presentò alla Corte dei conti ricorso giurisdizionale n. 658618.

A seguito della segnalazione effettuata dalla procura generale della suddetta magistratura in ordine al cennato gravame, la Direzione generale delle pensioni di guerra diede corso al riesame amministrativo della posizione pensionistica del signor Molfetta. E ciò in applicazione di quanto stabilito dall'articolo 13 della legge del 28 luglio 1971, n. 585.

Dall'esame della pratica risultò che lo interessato subì prigionia durante l'ultimo conflitto per cui erano applicabili, nella fattispecie, le più favorevoli sopravvenute disposizioni contenute nell'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313, per effetto delle quali venivano aboliti, per i prigionieri di guerra, i termini per la constatazione delle infermità stabiliti dalla precedente legislazione. Pertanto, la pratica del signor Molfetta fu riesaminata nel merito allo scopo di stabilire se la gastro-duodenite e la discinesia spastica del colon potessero, o meno, ritenersi dipendenti da causa di servizio di guerra. In tale sede, però, non emersero elementi che consentissero di ricollegare le cennate affezioni con la prigionia sofferta dall'interessato durante il periodo di guerra.

Pertanto, con decreto ministeriale, del 4 marzo 1975, n. 03272/RR, al signor Molfetta venne negato, a modifica del provvedimento precedentemente adottato, diritto a trattamento pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra delle succitate infermità gastritica e colitica.

Notificato all'interessato il nuovo decreto, si è provveduto, con elenco del 13 aprile 1976, n. 459, a trasmettere il fascicolo degli atti n. 1661524/D, completo della fotocopia del provvedimento in questione e del relativo referto di avvenuta notifica, alla Procura generale della Corte dei conti per l'ulteriore seguito, così come

disposto dal surriferito articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585.

Da notizie assunte nelle vie brevi presso la procura generale della Corte dei conti, il ricorso di cui trattasi non risulta ancora definito. E ciò in quanto il collegio medico-legale, interpellato per un conclusivo parere tecnico-sanitario in ordine alle infermità accusate dal signor Molfetta, non ha sinora restituito gli atti al magistrato.

La questione esula ora dalla competenza della Direzione generale delle pensioni di guerra e, pertanto, ulteriori chiarimenti, in proposito, potranno essere forniti direttamente dalla Corte dei conti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PISANU.

VALENSISE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se sia vero che nel comitato di giustizia dell'unità sanitaria locale n. 27 di Taurianova (Reggio Calabria) siede ancora, in rappresentanza del comune di Molochio, persona non più in carica come consigliere comunale, nonostante che, dopo le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale, lo stesso comune di Molochio abbia provveduto ad eleggere tre nuovi rappresentanti della detta USL;

per conoscere, altresì, quali iniziative siano state assunte o promosse per normalizzare la situazione e per accertare eventuali responsabilità. (4-12152)

RISPOSTA. — A seguito delle informazioni assunte presso il commissario del Governo nella regione Calabria risulta che il consiglio comunale di Molochio, espresso dalle consultazioni elettorali amministrative del 6 settembre 1981, con delibera n. 80 adottata nella seduta del 28 novembre 1981 ha provveduto a nominare i propri rappresentanti in seno all'unità sanitaria locale n. 27 con sede in Taurianova.

Essi si identificano in:

1) Antonio Tramontana, nato a Molochio (Reggio Calabria) il 7 febbraio

1945, residente a Reggio Calabria, impiegato, consigliere di maggioranza;

2) Domenico Cardona, nato a Taurianova (Reggio Calabria) il 16 luglio 1950, residente a Molochio, impiegato, consigliere di minoranza;

3) Giuseppe Strangi, nato a Molochio il 14 maggio 1947, ivi residente, laureato in legge, membro esterno della maggioranza.

L'assemblea generale dell'unità sanitaria locale in data 3 febbraio 1982 con deliberazione n. 3 ha convalidato i nuovi rappresentanti suddetti.

Nella stessa seduta è stato eletto quale componente del comitato di gestione il signor Antonio Tramontana, in sostituzione di Michele Gaetano Miceli non rieletto in seno al consiglio comunale di Molochio nelle elezioni del 6 settembre 1981.

Il Ministro per gli affari regionali: ANIASI.

VIRGILI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - considerato:

che dagli anni '70 è in corso la pratica concernente la domanda del signor Tavernini Bonifacio Quirino Francesco tesa ad ottenere i benefici concessi agli ex combattenti della prima guerra mondiale 1914-18;

che il distretto militare di Trento ha dichiarato essere stato, il Tavernini, militare nell'esercito austro-ungarico dal 20 febbraio 1915 col grado di soldato, fino al momento dell'armistizio (foglio matricolare 1189/93);

che l'Agenzia consolare d'Italia in Olavarria (Argentina), ha comprovato il mantenimento della cittadinanza italiana da parte dell'interessato durante la sua emigrazione in Argentina e ha comunicato la concessione stessa (decreto n. 106748-1/3) del beneficio di cui alla legge n. 263 del 1968;

che il Taverini è deceduto in Argentina il 15 novembre 1973 e spettano alla

figlia Armida, nata il 6 ottobre 1923 e residente ad Arco (Trento) in viale Rovereto 33, i ratei maturati dal 1968 alla data del decesso del padre —:

quale decisione intende assumere il Ministero della difesa, di fronte ai tempi della pratica in oggetto e alla ricca documentazione fornita al suo Ufficio interforze con il Consiglio dell'ordine di Vittorio Veneto, per consentire i benefici di cui alla legge n. 263 del 1968 alla signora Armida Tavernini figlia erede di Bonifacio Quirino Francesco Tavernini. (4-12726)

RISPOSTA. — La signora Armida Tavernini, figlia dell'ex soldato dell'esercito austro-ungarico Bonifacio Tavernini, ha chiesto l'assegno vitalizio di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263, con istanza in data 2 febbraio 1982, che è stata già trasmessa dal consiglio dell'ordine di Vittorio Veneto alla direzione provinciale del Tesoro di Roma, competente alla liquidazione e al pagamento di quanto dovuto all'interessata, giusta il disposto dell'ultimo comma dello stesso articolo 5 della cennata legge n. 263 del 1968.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.

ZANONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che in occasione della consultazione elettorale del 21 giugno 1981 ad alcuni militari siciliani in servizio di leva presso il 9° gruppo artiglieria pesante di stanza a Foggia sembra non sia stata data la possibilità di recarsi nell'isola, in licenza o in permesso, per esercitarvi il diritto di voto per la elezione dei deputati all'Assemblea re-

gionale siciliana — se a comandi ed enti militari siano state — e da quale organo — impartite disposizioni dirette in qualsiasi modo a limitare nei confronti del personale di leva l'esercizio del diritto di voto garantito dall'articolo 48 della Costituzione. (4-10449)

RISPOSTA. — In vista delle consultazioni del 21 giugno 1981 furono emanate disposizioni miranti a contemperare le esigenze istituzionali delle forze armate e il loro concorso ai servizi di vigilanza ai seggi elettorali con l'esercizio del diritto al voto dei militari di leva. Le disposizioni anzidette erano in armonia con le statuzioni contenute nell'articolo 3 della legge 11 luglio 1978, n. 382 (norme di principio sulla disciplina militare) che prevede la limitazione all'esercizio di alcuni diritti costituzionali, allorquando occorre garantire l'assolvimento dei compiti primari delle forze armate.

Il comando del nono gruppo artiglieria pesante campale ha dovuto far fronte alle operazioni di soccorso allora ancora in svolgimento nelle zone terremotate e, nel contempo, ha dovuto anche fornire i militari per i servizi di vigilanza ai seggi elettorali nella provincia di Foggia. Per altro, il comando della regione militare territoriale, dovendo assicurarsi la completa disponibilità delle forze precettate per fronteggiare eventuali emergenze, non ha potuto operare la manovra delle forze disponibili per consentire a tutti i militari di recarsi ai seggi elettorali per votare.

Il Ministro della difesa: LAGORIO.